33 — Martedì, 2 Febbraio 1886 — GIORNO — Anno XX — GIORNO — Martedì, 2 Febbraio 1886 — 33

INSERZIONI
Agenzia di pubbl. Haasenstein e Vogler, via Santa Teresa, N. 13, piano 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22 — Ogni mese L. 2.
Estero — *Unione postale:*
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOTIZIE

L'interpellanza Bonacci.

Roma, 31 gennaio.

(X.) — Quella di ieri fu una brutta giornata per il Ministero; in Montecitorio continuano vivissimi i commenti sull'interpellanza Bonacci intorno alla destituzione del senatore Colocci, amministratore della Pia Casa di Loreto.

Il Bonacci fu calmo, ma eloquente ed inesorabilmente crudele nel riprovare la condotta del Taiani; questi, invece, si lasciò trasportare dall'ira in modo che la parola non poteva più uscirgli dalla strozza, batteva coi pugni sul tavolo, e, non più padrone di sè, usciva fuori dei limiti delle convenienze parlamentari. E dire che quest'uomo, il quale non sa padroneggiarsi, è il capo della Magistratura! che quest'uomo così appassionato apre le istruttorie, giudica i giudici, ed esso, contro ogni buona regola, leggere innanzi alla Camera dei brani di questi atti il cui segreto, doveroso per tutti, è colpa imperdonabile il tradire a chi deve insegnare altrui il rispetto alla legge.

Ma le sconvenienze del guardasigilli non si limitarono a questo. Egli disse: « Come mai l'on. » Bonacci può farmi queste accuse, esso che ben » sa venirmi a trovare nel mio gabinetto quando » ha qualche cosa da domandare? »

Il Bonacci è un deputato che gode di molta considerazione presso i colleghi, non solo per il suo ingegno, ma per la squisita sua rettitudine. Ebbene, in quel momento, a quelle parole, corse in questa Camera così proclive al mal pensare, così scettica in fatto di virtù, il pensiero che anche l'onorevole Bonacci, anche lui, come tanti che vincolano il loro voto al Ministero, avesse contratto obbligazioni contrarie alla dignità e delicatezza d'un deputato. Questa crudele, ma naturale interpretazione delle parole del ministro angustiava l'animo di tutti gli amici dell'on. Bonacci, e li indignava contro il ministro; figurarsi poi che effetto debbono aver fatto sul Bonacci stesso!

L'on. Bonacci spiegò il motivo per cui, assieme all'on. Filippo Mariotti, altro ottimo deputato marchigiano di Destra, si era recato nel gabinetto del Taiani. Allora si comprese che il ministro era ricorso contro il Bonacci ad una... inqualificabile insinuazione.

Sì, l'on. Bonacci era stato dal Taiani, ma non per motivi di interesse personale o professionale, non per far promuovere o destituire magistrati, ma per richiamare l'attenzione del ministro sugli abusi che si verificavano nel Collegio Piceno, per fare così il suo dovere di cittadino e di deputato, per rendere un prezioso servizio al proprio paese.

In sostanza il Taiani ieri, per confessione anche dei più tolleranti, si rese impossibile come guardasigilli. I ministeriali sono costernati di questa nuova botta, che viene a cadere su d'un Gabinetto che trovavasi già in pessime condizioni.

Per le ferrovie sarde.

La Banca di Torino ha trasmesso al Ministero dei lavori pubblici il contratto di associazione passato tra il comm. A. Cutrera e la Banca stessa, avente lo scopo di far compilare i progetti di massima delle intere rete delle ferrovie complementari sarde onde presentarli al Ministero, ed ottenere possibilmente la concessione delle ferrovie medesime in base alla legge 24 marzo 1885. Nel contratto di cui sopra si stabilisce che gli studi finora eseguiti dall'ing. sig. Olivieri e già in parte sottoposti all'approvazione ministeriale divengano proprietà della nuova Associazione.

Locomotiva per le ferrovie a scartamento ridotto.

La Ferrovia bosniaca non ha che uno scartamento di 76 centimetri, e molte curve del raggio di 50, 40 ed anzi 37 metri nella linea e di 25 metri in alcune stazioni; in questa ferrovia è stato esperimentato di recente una nuova locomotiva della fabbrica Klose, a dieci con sollo lunghissimo. La locomotiva in questione è provvista di apparecchi appositamente immaginati per curve di raggio straordinario e di assi accoppiati, amovibili radialmente. La locomotiva Klose percorreva la diritta e la curva con una velocità di 30 chilometri all'ora senza sbalzarsi e con la massima agevolezza. Lo spartiacque fra la Save e la Bosna fu superato dalla locomotiva Klose con un treno di tonnellate 150; e un treno composto di soli vagoni passeggieri, in grazia alla locomotiva stessa, fece in un'ora e mezzo la distanza medesima, che è di 60 chilometri e molto montagnosa. In piano il peso del treno fu aumentato fino a 300 tonnellate, senza il minimo inconveniente per la locomotiva, la quale può dirsi abbia sciolto il problema di una macchina capacissima per ferrovie a scartamento ridotto ed irte di numerose e difficili curve di raggio straordinariamente breve.

Ampliamento di binari nella stazione di Livorno Vercellese.

Nella stazione di Livorno Vercellese, posta sulla importantissima linea Milano-Torino, occorre assai frequentemente di dover trattenere due treni-merci per rispetto ad altro treno viaggiatori; ma siccome il secondo binario di scarto della stazione suddetta misura una lunghezza utile di soli m. 200, necessita ricorrere a lunghe e talvolta pericolose manovre, ad evitare le quali si rende indispensabile il prolungamento del citato binario morto. La Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo ha quindi avanzato al R. Governo conforme proposta che era tosto approvata unitamente alla occorrente spesa di circa L. 3500.

La provincia di Palermo ed il Consorzio nazionale

Nel *Bollettino del Consorzio nazionale* leggiamo:
« Il Consiglio provinciale di Palermo, presieduto dall'onorevole principe Lorenzo Lanza di Scalea, con recente deliberazione ha determinato di pagare a rate annuali l'offerta di lire *ottantamila* da esso fatta nel 1866 al Consorzio nazionale.

« È una nobile determinazione che onora quella illustre provincia; è titolo egregio di benemerenza e di plauso per gli onorevoli consiglieri provinciali e per l'onorando loro presidente il principe di Scalea, ed è un esempio autorevolissimo che è a sperarsi sarà imitato da quegli Enti morali, Provincie e Comuni che non hanno ancora provveduto a compiere le patriottiche loro promesse alla nostra istituzione. »

Kraszewski.

Giungono da San Remo notizie allarmanti sulla salute dello scrittore polacco Kraszewski.

Sottoscrizione per le feste del carnevale di Torino 1886.

S. M. il Re, lire 2000 — La costante Società dei Beccacci, 250 — Pregno e Colombini (Hôtel Centrale), 100 — Fallu Luigi successore Pantaleoni, 20 — Fratelli Strallo, 50 — Castagnoli Giovanni, 10 — Casiraghi Giuseppe, 5 — Piccone Antonio, liquorista, 5 — Francescia (Trattoria del Varo), 10 — Gennaro (Panetteria Governativa) 2ª oblazione, 5 — Carrera Carlo, pasticcere, 5 — Russo e figli, 10 — Grosso Filippo (piazza Bodoni), 2 — Calcia G. B., droghiere, 5 — Perlino Delio, 3 — Caligaris S., 5 — Dott. Bisolio, 5 — Fratelli Boretti (Ristorante), 5 — Lupotto Ludovico, propr. di gicatre, 10 — Meriglia Alberto, 5 — Circolo Famigliare, via Basilica, n. 4, 200 — Sabbione e Piatti, liquoristi, 20 — Sasso G. B., confettiere, 40 — Donnalata Toccignoli, 50 — Valetti e Lencioni, 5 — Perna Michele (Caffè Livorno), 20 — Nicolini G. B. (Trattoria d'Alba), 10 — Ghinas Pietro (Caffè Gerbino), 10 — Breda G. B. (Caffè Marsiglia), 10 — Fornelia Paolo (Trattoria Rubecchino), 15 — Tori Michele, 5 — Galli Domenico, confettiere, 15 — Tagliallo Giovanni (Albergo Tre Re), 10 — Vanelli Luigi (Caffè Ferrovia Rivoli), 5 — Nicco Luigi (Bottiglieria Moncenisio), 5 — Destefanis Marco, prestinaio, 5 — Scarlatta Giovanni (Bottiglieria), 5 — Lanciona Carlo (Albergo del Moro), 10 — Barge Lorenzo (Ristorante del Nord), 10 — Bala Giovanni (Caffè Barbaroux), 10 — Ceneglio Carlo (Trattoria Croce Bianca), 5 — Bandino Stefano (Caffè Ghinese), 10 — Coniugi Savio (Albergo di Milano), 20 — Savio Clara (Albergo di Firenze), 15 — Grattoni e soci, 50 — Cav. Ambrosetti, 20 — Corrati e figlia, 5 — Falcioni Irala, 5 — Berardo Antonio fu Matteo, 5 — Berardo Giuseppe fu Giuseppe, 2 — Rappelli Giacomo, 3 — Berardo Matteo di Pietro, 5 — Gerardi Antonio, 3 — Berardo Bartolomeo fu Matteo, 3 — Girardi Giuseppe, 5 — Tibaldo Francesco, 3 — Vedova Falcioni, 5 — Stefanone Luigi, 5 — Valenzano Pietro, 3 — Ginevra Gregorio, 2 — Berardo G. B., 5 — Olivero Claudio, 2 — Vedova Girardi, 1 50 — R. T., 3 — A. F., 3 — Berardo Pietro fu Battista, 5 — Barbari Giuseppe, 25 — Franceschi Bartolomeo 2 — Merlo Paolo, 2 — Griva Vincenzo, 2 — Rappelli Franc., 2.

ULTIMO CORRIERE

Gli Italiani a Buenos Ayres.

Il telegrafo ci annunzia l'inaugurazione della seconda Esposizione italiana a Buenos Ayres.

Ecco alcuni dati che dimostreranno l'importanza di questa Esposizione.

All'Esposizione di Torino (che potè dirsi riuscitissima) su 30 milioni circa di abitanti, ed in una nazione dove l'industria si avvia verso un grande sviluppo, presero parte 15,000 espositori.

Ora, confrontate queste cifre colla popolazione italiana dell'Argentina, che calcolasi in 300,000, si avrebbe che all'Esposizione di Buenos Ayres, per raggiungere il *desideratum* di quella di Torino, sarebbero bastati 150 espositori.

Invece, come rileviamo dai giornali di laggiù, oltrepassano i 600.

Mentre, dunque, nell'Esposizione di Torino l'Italia figurava con 10 espositori ogni 20,000 abitanti, in quella di Buenos Ayres gli Italiani figurano con 40 ogni 20,000.

È una cifra eloquente.

Noi non possiamo che rallegrarci della operosità e dell'importanza di quella colonia libera, di quella colonia d'infiltrazione, che il presidente Rocha riconobbe essere « uno dei fattori più importanti della prosperità e dell'ingrandimento della Repubblica Argentina. »

E mandiamo ai nostri lontani confratelli le nostre più cordiali e sincere congratulazioni, e l'augurio di una sempre crescente espansione e prosperità.

Le Società d'Assicurazione.

Ieri, come era stato annunziato, si radunò la Commissione consultiva delle istituzioni di previdenza e sul lavoro e si occupò del riconoscimento degli istituti di previdenza.

Era stato annunziato da qualche giornale che questa Commissione si sarebbe anche occupata del disegno di legge che il Grimaldi intende presentare alla Camera per regolare le garanzie da prestarsi dalle Società di assicurazione sulla vita.

Il *Bollettino delle finanze, ferrovie e industrie* pubblica a questo riguardo quanto segue:

« Ci consta in modo positivo che, essendosi riconosciute inattuabili le disposizioni recate dall'art. 145 del Codice di commercio, il quale non ha infatti ancora avuto alcuna applicazione da parte delle Società di assicurazione sulla vita, il Ministero di agricoltura e commercio ha compilato un progetto di legge avente lo scopo di obbligarle a prestar garanzie di altra natura, in sostituzione delle abolite cauzioni e di quelle che sarebbero volute dal detto articolo, ma che non possono avere effetto.

« Il disegno di legge predisposto non sarebbe però stato ancora definitivamente adottato dall'on. Grimaldi, il quale, prima di sottoporlo all'esame di quella Commissione, intende farne materia di ulteriori studi e di più minute indagini.

« Da ciò e non dall'abbandono del progetto è da ripetersi esclusivamente il motivo per cui esso non figura nell'ordine del giorno pubblicato per la seduta che il 1° febbraio terrà la Commissione consultiva delle istituzioni di previdenza e sul lavoro. »

Lo stesso *Bollettino* ha quest'altra notizia:

« Crediamo di poter annunziare che il Ministero di agricoltura sta anche provvedendo per regolare la materia concernente la costituzione e gli svincoli delle cauzioni che vengono prestate dalle Società di assicurazioni diverse dal ramo vita, in ispecie per agevolarne la liberazione, nel caso, non infrequente, di scioglimento delle Società, nel che si lamentano ora gravi e dannosi ritardi. »

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 1, *ore 4,25 pom.* — **La relazione Giolitti e il disavanzo.** — L'on. Giolitti distribuisce stasera la sua controrelazione sul bilancio. Essa consta di 25 pagine, ed è un dotto e stringente lavoro.

Premesso un esame delle note di variazioni al bilancio di assestamento, accerta il disavanzo a cui si accennò di sfuggita nella esposizione finanziaria.

Constata che 52 milioni di proventi delle ferrovie indicati nei conti come riscossi e non versati, vennero spesi oltre a tutte le somme stanziate in bilancio ed autorizzate per legge.

Nota che, oltre questi 52 milioni, minacciasi una rivelazione di spese maggiori per cose ferroviarie.

Nel bilancio del 1884-85 risulta il Ministero aver messo un avanzo di L. 3,700,000; invece, sommando la quota-parte dei suddetti 52 milioni colle anticipate riscossioni, le prescrizioni del Debito pubblico ed altri titoli, si deve togliere dall'attivo L. 41,800,000.

Onde il preteso avanzo di 3,700,000 convertesi in un disavanzo di L. 37,500,000.

Da un lungo e preciso calcolo sopra il funzionamento della Cassa-pensioni risulta che il disavanzo del 1884-85 è di 25 milioni, i quali, uniti ai 37 precedenti, danno un totale di 72 milioni.

Aggiungasi ancora il disavanzo di 3 milioni nella Cassa militare; poscia, per le leggi votate, 4 milioni per la marina mercantile, 3,668,091 di obbligazioni ecclesiastiche, 900,000 pel prestito lombardo-veneto, 2,500,000 pel bonificamento di Napoli, ed altre minori. Il disavanzo portasi così a 87 milioni.

Accrescono ancora questo disavanzo le altre maggiori spese impegnate per ferrovie, gli impegni pel miglioramento delle condizioni dei maestri elementari e per l'abolizione dei due decimi d'imposta fondiaria. Si giunge così a 108 milioni.

La presente legge d'assestamento, accrescendo la spesa di 21 milioni, porta il **disavanzo a 129 milioni**.

L'on. Giolitti conchiude che ebbesi un aumento di 90 milioni in soli due anni nelle sole spese effettive, ossia non comprese le ferrovie e le partite di giro.

Quindi non trattasi di aumenti derivanti da cause eccezionali, oppure speciali. Sono tutti, invece, aumenti derivanti da un sistema finanziario nel quale manca qualunque freno alle spese.

L'on. Giolitti termina dicendo che sono necessarie delle economie, giacchè un tale sistema condurrebbe necessariamente ad un aggravamento delle imposte.

Ad una politica finanziaria che porta simili risultati — dichiara l'on. Giolitti — io non posso accordare il mio voto.

ROMA, 1, *ore 8,50 pom.* — Il Tribunale di guerra proclamò la competenza del Tribunale militare di Massaua, anche pei reati degli abitanti indigeni, non essendovi a Massaua altra giurisdizione locale.

— Oggi l'on. Cappelli, segretario generale al Ministero degli esteri, ebbe una lunga conferenza coll'ambasciatore di Russia.

— Stamane il Re si è recato a caccia a Castel Porziano.

— L'on. Ricotti presenterà quanto prima un progetto per computare al doppio i primi due anni passati al servizio in Africa. Gli anni ulteriori si considererebbero per un terzo di vantaggio. Le malattie e le morti si considererebbero come contratti in servizio.

— La *Rassegna* pubblica una lettera degli studenti in lettere di Torino in cui si chiede al ministro Coppino la tutela dei loro interessi contro le abilitazioni straordinarie all'insegnamento. La *Rassegna* riconosce che gli studenti hanno ragione.

— La Commissione pel monumento a Pietro Metastasio decise di erigerlo in piazza San Silvestro, dinanzi alla Posta.

— Grillo, procuratore del Re in Aosta, è tramutato a Termini.

Feraudi, pretore a Pancalieri, è confermato nell'aspettativa.

ROMA, 1, *ore 8,50 pom.* — **Al Ministero** d'agricoltura radunossi la Commissione pel riconoscimento degli istituti di previdenza.

Erano presenti il ministro Grimaldi, i deputati Trompeo, Guala, Chiapusso e Capo, i comm. Bodio e Monzilli.

Grimaldi, aprendo la seduta con un breve discorso, espose i principii a cui dovrebbesi informare la legge pel riconoscimento, appoggiando il progetto dell'on. Guala.

Quindi Grimaldi, ritirandosi, cedette la presidenza all'on. Trompeo, il quale presentò un altro progetto informato a principii assai restrittivi. L'on. Guala lo combattè.

Si rinviò il seguito ad una prossima seduta.

— La Commissione del bilancio esaminò, a fine di definirle, alcune differenze per l'importo di 240,000 lire nel bilancio dell'istruzione pubblica per spese riferentesi a musei, scavi, ecc. Le rigettò tutte, eccetto L. 15,000 pel nuovo Museo preistorico di Ravenna.

— Oggi il ministro Magliani scrisse alla presidenza dell'Associazione della Stampa per informarla che accettava la massima una lotteria per la creazione di una cassa sociale.

ROMA, 2, *ore 8,15 ant.* — Venne distribuita la relazione sul progetto di legge relativo ai provvedimenti contro la fillossera.

La relazione propone alcuni quesiti, i quali verranno presentati alla Commissione.

— Un usciere della Camera rinvenne pei corridoi un biglietto da L. 500.

Si affrettò a consegnarlo al cassiere.

— Il conte Marcello Panissera, prefetto del Real Palazzo e gran cerimoniere del Re, che era ammalato, è ora ristabilito in salute.

— Secondo il *Capitan Fracassa*, nell'ultimo Consiglio di ministri Depretis dichiarò esser necessario discutere, subito dopo la perequazione fondiaria, il progetto di legge pel riordinamento dei Ministeri, e fece formale proposta in questo senso.

Questa proposta incontrò l'opposizione di quasi tutti gli altri ministri.

— Ieri sera la *Lega dell'Ortografia* tenne il consueto banchetto annuale.

Venne eletto a gran sacerdote della Lega il poeta Eugenio Cave, e fu riconfermato a presidente l'on. De Renzis.

ROMA, 1, *ore 5,30 pom.* — **Camera dei deputati.** *(Seduta del 1° febbraio).* — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

I presenti sono in iscarso numero.

Si procede al sorteggio per la composizione degli Uffici.

Siedono al banco ministeriale Depretis, Genala, Magliani e il senatore Messedaglia.

Si riprende la discussione sulla **perequazione fondiaria.**

CANZI, SPIRITO e FRANCESCHINI ritirano, dopo spiegazioni di MAGLIANI, i loro emendamenti, ed accettano l'articolo del Ministero sostitutivo degli articoli 39, 40 e 41 dei quali la Commissione propone la soppressione.

La Camera approva come segue: « Nel caso che per parziali infortunii, non contemplati nella formazione dell'estimo, venissero a mancare due terzi almeno del prodotto ordinario del fondo, d'amministrazione, le finanze potranno accordare una moderazione della imposta dell'anno. »

Approvasi inoltre l'art. 46.

Approvasi l'art. 47 della Commissione così modificato: « I contingenti compartimentali che risultano dalle leggi, le quali stabiliscono il principale della imposta fondiaria, non potranno aumentarsi per venti anni dalla data della presente legge; salvo altre disposizioni. »

All'art. 48 propongono emendamenti CANZI, ROMEO, SONNINO-SIDNEY, che LUALDI e MINGHETTI combattono.

CORLEO ritira la proposta perchè consona all'articolo quale fu emendato dalla Commissione.

SPIRITO propone un'aggiunta.

MAGLIANI fa dichiarazioni.

DI SANGIULIANO appoggia l'emendamento Romeo, che è combattuto da SUARDI.

DEPRETIS dichiara che il Governo non accetta alcun emendamento.

Respingonsi le proposte ROMEO, SONNINO e SPIRITO, e approvasi l'articolo così: « Compiute le operazioni catastali, si provvederà per legge all'applicazione del nuovo estimo, in base all'aliquota del 7 0[0 sul reddito imponibile, si fisserà il contributo generale del Regno. Se questo contributo oltrepassasse i cento milioni, sarà proporzionalmente diminuita l'aliquota. Gli aumenti e le diminuzioni che si verificassero, giusta l'art. 36 nei redditi catastali, le quote non perdite per ragione di scarico, moderazione e inesigibilità nei casi determinati dalla legge e dal regolamento, non daranno luogo a mutazioni nel contributo generale del Regno. Pei Comuni, ove l'imposta per l'applicazione della nuova aliquota supererà l'attuale imposta erariale, gli aumenti saranno distribuiti gradatamente in dieci anni. »

Discutono, proponendo emendamenti all'art. 49, CANZI, MUSSI, CARMINE, ROSANO e DELLA-ROCCA.

Gli emendamenti da essi proposti non sono accettati nè dal Ministero nè dalla Commissione.

TOSCANELLI chiede spiegazioni, che MAGLIANI e GERARDI gli forniscono.

Dietro dichiarazione di MAGLIANI, tutti ritirano le proposte, eccetto CANZI e CARMINE.

La Commissione modifica l'art. 48 così: « I lavori nella formazione del catasto saranno intrapresi entro due anni al più tardi dalla promulgazione della presente legge e continueranno senza interruzione in tutti i compartimenti. Se una provincia chiederà che si accelerino i lavori nel suo territorio e si obbligherà ad anticipare la metà della spesa, la domanda sarà accolta senza pregiudizio del normale andamento dei lavori nelle altre parti del Regno. Ove la provincia richiedente avesse un catasto geometrico particellare con mappe servibili agli effetti di questa legge, il riscontramento dovrà essere compiuto entro 7 anni dalla comunicazione al Governo della deliberazione del Consiglio provinciale. Per le provincie suddette si applicherà provvisoriamente l'aliquota del 7 0[0 al nuovo estimo accertato, salvo applicazione, senza effetto retroattivo dell'estimo definitivo e dell'aliquota comune coll'attivazione generale del catasto in tutto il Regno. Il rimborso dell'anticipazione della spesa si farà dal Governo entro due anni dall'applicazione dell'estimo provvisorio. »

CARMINE e CANZI insistono che si sostituisca il quinquennio al settennio.

Respinta tale proposta, approvasi l'art. 49 della Commissione.

Si annunziano le seguenti interrogazioni: di PARONA, sulla presentazione del progetto di legge per i medici morti di colera ed altro, in servizio dello Stato e dei Comuni; di PASQUALI, sul sistema della politica giudiziaria praticato dal guardasigilli.

Si annunziano interpellanze: di VOLLARO, sulla esecuzione della legge pei danneggiati politici meridionali, e di LUIGI FERRARI, sulle conseguenze del ritardo nella riforma della legge comunale e provinciale.

Levasi la seduta alle ore 6,35.

NAPOLI, 2, *ore 6,40 ant.* — L'incrociatore *Sebastiano Veniero*, sospendendo il viaggio per l'America, dov'era destinato, è partito ieri subito per la baia di Suda, nell'isola di Creta, con un carico di munizioni.

— Ieri sera al Sannazzaro il dramma del deputato Pandolfi: *Lionello* (Umanitas), ha ottenuto un completo successo. L'autore, presente alla rappresentazione, ha avuto chiamate alla fine di tutti gli atti. Il lavoro fu giudicato arrischiato, ma interessante. Novelli, nella parte del protagonista, bravissimo.

ROMA, 1 (Ag. Stef.). — Magliani ha autorizzato l'Associazione della Stampa ad emettere una lotteria del valore di un milione.

Estero.

PARIGI, 1 (Ag. Stef.). — Il *Journal Officiel* pubblica il decreto che istituisce una Commissione permanente, il cui programma comprenderà tutte le questioni relative al regime monetario della Francia e degli Stati esteri. La Commissione assicurerà l'esecuzione dell'art. 11 della convenzione del 6 novembre u. s., centralizzando tutti i dati statistici e quegli altri destinati ad essere comunicati agli alleati monetari. Avrebbe pure parte consultiva e sarebbe presieduta da Tirard. Tra i membri vi è Rothschild, il governatore della Banca di Francia, il presidente della Camera di commercio di Parigi, il direttore generale della Zecca, ecc., ecc.

MARSIGLIA, 1, *ore 8,45 pom.* — Oggi ebbero luogo i funerali di Rivoire, presidente del Tribunale di commercio. Furono imponenti; vi ebbe una affluenza enorme di persone. I Tribunali erano chiusi.

— La causa della vedova Martin contro la Società della navigazione generale verrà discussa nella prima udienza.

BUENOS AYRES, 31 (Ag. Stef.). — Oggi, favorita da un tempo magnifico, ebbe luogo l'inaugurazione solenne della seconda Esposizione italiana. Vi assistevano il presidente della Repubblica, il personale della Legazione e del Consolato italiano di Buenos Ayres, e grande folla. Il presidente della Repubblica, come padrino della festa, pronunziò un discorso frequentemente applaudito, lodando lo spirito altamente industriale ed operoso della colonia italiana nel Plata, e riconoscendola come uno dei fattori più importanti della prosperità e dell'ingrandimento della Repubblica Argentina. Tutte le sezioni dell'Esposizione sono completamente terminate, ed il colpo d'occhio è magnifico.

ATENE, 1 (Ag. Stef.). — Credesi che la Grecia risponderà alla dichiarazione collettiva dopo risoluta la crisi inglese.

ATENE, 1 (Ag. Stef.). — Corre voce che le navi austriache siano partite dal Pireo per raggiungere le squadre inglese e italiana nelle acque di Candia. Secondo un'altra versione, le navi austriache andrebbero prima a Salonicco.

LONDRA, 1 (Ag. Stef.). — Assicurasi che la Grecia ha deciso di seguire il consiglio di Gladstone, di non cominciare le ostilità.

La flotta europea si riunirà nelle acque di Candia, ma la sua dimostrazione avrà un carattere pacifico.

Hartington ricusa di entrare nel Gabinetto in causa della politica per l'Irlanda.

Il *Times* ha da Washington: Il segretario di Stato per la marina venne informato dagli agenti della Compagnia *Pacific Mail* che una nuova rivoluzione è prossima a scoppiare a Panama. L'ammiraglio Jenett ricevette ordine di prendere misure per proteggere le proprietà americane. Però il dipartimento della marina non dà molta importanza a tale informazione.

PARIGI, 1 (Ag. Stef.). — Il principe del Montenegro parte per Pietroburgo.

COSTANTINOPOLI, 31 (Ag. Ste.). — Martini, comandante la squadra italiana incaricata di partecipare alla dimostrazione navale, ha istruzione d'impedire ogni attacco dei greci su qualsiasi punto della Turchia.

CANEA, 1 (Ag. Stef.). — Una fregata austriaca ed alcune corazzate italiane sono arrivate a Suda.

LONDRA, 1 (Ag. Stef.). — Hicks-Beach annunziò alla Camera dei Comuni e lord Salisbury alla Camera dei Lordi che la regina accettò le dimissioni del Ministero. Gladstone acconsentì d'incaricarsi della formazione del nuovo Ministero. Le due Camere sono prorogate a giovedì.

PARIGI, 2, *ore 8,15 ant.* — In questi Circoli diplomatici si assicura che la situazione d'Italia nella questione d'Oriente si fa assai imbarazzante, avendo il ministro Di Robilant seguita la politica di Salisbury, che l'avvento di Gladstone al potere cangierà completamente.

BELGRADO, 1 (Ag. Stef.). — Il re ritornerà domani per conferire coi ministri e cercare i mezzi di giungere ad una soluzione pacifica.

MADRID, 1 (Ag. Stef.). — Ieri a Tarifa vi furono 50 casi e 4 decessi di colera.

LONDRA, 1 (Ag. Stef.). — Gladstone andò ad Osborne.

BUCAREST, 1 (Ag. Stef.). — Mjatovics è arrivato.

PARIGI, 1 (Ag. Stef.). — Il testo del trattato col Madagascar, presentato alla Camera, comprende 19 articoli. I due primi stabiliscono che la Francia rappresenterà il Madagascar in tutti i rapporti coll'estero. I Malgasci all'estero si porranno sotto la protezione della Francia. Questa non si immischierà nell'amministrazione interna del Madagascar. I rimanenti articoli sono pure conformi alle indicazioni conosciute.

Camera. — Boulanger, rispondendo ad un'interrogazione di De Villaine circa il trasloco della brigata di cavalleria, in seguito alle relazioni di ufficiali suoi monarchici della città, afferma vivacemente che si è provveduto nell'interesse delle istituzioni repubblicane. *(Applausi prolungati ed unanimi della Sinistra: proteste ripetute della Destra)*

WILHELMSHAVEN, 1 (Ag. Stef.). — La corazzata *Federico Carlo* è partita ieri.

VIENNA, 1 (Ag. Stef.). — Il Governo presentò alla Camera un progetto di legge contro i socialisti.

La Camera procederà giovedì alla nomina del presidente.

PARIGI, 1 (Ag. Stef.). — Delyanni presentò a Grévy le sue credenziali.

PORTSMOUTH, 1 (Ag. Stef.). — Grande folla entusiasta si trovava in tutte le stazioni per cui passava il treno di Gladstone. Qui la folla irruppe nella stazione. Rispondendo al sindaco di Portsmouth, al presidente dell'Associazione liberale locale, nonchè alle grida della folla chiedenti un discorso, Gladstone disse semplicemente: « Il mio avvenire sarà brevissimo, la mia visita attuale non è che una visita politica, non ho dunque bisogno di dire di più. »

PARIGI, 1 (Ag. Stef.). — Il *Temps* dice: Il Governo francese non ha aderito finora all'azione coattiva delle Potenze verso la Grecia.

La Camera approva con 357 voti contro 174 l'ordine del giorno approvante le dichiarazioni del Governo ed esprime fiducia nell'energia del Boulanger e nella sua devozione alla Repubblica ed all'esercito.

ATENE, 1 (Ag. Stef.). — *Ufficiale.* — Gennadios fu nominato ministro a Londra e Papparigopulo a Roma.

Il Governo non ha ancora risposto alle Potenze.

LONDRA, 1 (Ag. Stef.). — La regina chiamò Granville, che andrà ad Osborne domani.

MADRID, 1 (Ag. Stef.). — Vi fu una nuova dimostrazione. Un centinaio di operai andò al Ministero dell'interno a reclamare lavoro. Il prefetto arringò la folla. Nessun disordine. Dodici arresti.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
Peccato Mortale.

BORSA UFFICIALE
2 febbraio.

Consolidato 5 0[0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:
in c. 98 08 97 95 — in l. 97 95 97 1[2 f.c.
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio 98 —
Senza cedola:
Corso medio 95 83
Consolidato 3 0[0, decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti.
Colla cedola del semestre in corso.
Corso medio d'ufficio 64 60.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 62 92
Rendite — prezzo nominale 100 85
Credito Mobiliare Italiano — Contr. del matt. in l. 954 75 955 f.c.
Az. Banco Sconto e Sete — Contratti del matt. in l. 460 25 460 60 f.c.
Az. Banca Tiberina — Contratti del mattino in liq. 705 50 705 50 f.c.
Az. Banca Subalpina-Milano — C. del matt. in l. 247 247 25 247 217 f.c.
Az. Credito Torinese — Contratti del mattino in c. 304.
Az. Cartiere Italiane. — Contratti del mattino in l. 405 f.c.
Az. Fondiaria Italiana — Cont. del mattino in c. 344 344 — in l. 345 345 345 50 f.c.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia—3	100 20	100 30	— —	— —
»	100 20	100 30	— —	— —
Svizzera	99 85	99 95	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 06	25 08
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 11	25 13
Germania +3 1[2	— —		breve 122 1[2 122 3[4	
			lungo 122 3[4 123 —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.

Cronaca della Borsa. — 2 febbraio. — Ieri, come già vedemmo nel Borsino, l'apertura della Borsa di Parigi sembrava piuttosto agitata. Il 3 0[0 francese esordiva a 82 25, poi saliva subito fino a 82 60, per ricadere a 82 15.

L'Italiano apriva a 97 95, per ricadere poi a 97 70.

Ecco ora i corsi della chiusura ufficiale:
84 45, 82 20, 109 75, 97 75
Inglese 100 7[16.

Ultimi corsi del Boulevard:
84 45, 82 25, 109 82 1[2, 97 60.

L'ultima quota inglese portava 100 3[8.

Il riporto sul 3 0 0 francese fu di cent. 4 1[2.

Sull'Italiano, quantunque non fosse il giorno della sua liquidazione, che è oggi, si fecero dei riporti a centesimi 10.

Il rialzo si può dire fatto dai ribassisti colle loro ricompere forzate. Forse vi sarà un po' di sosta per la liquidazione, ma non crediamo a seria reazione, tant'è l'abbondanza del denaro in Francia ed in Inghilterra, dove lo sconto è bassissimo, non è che la Italia che si mantiene al 5 0[0 per favorire l'industria ed il commercio.

Ore 12.

Da noi questa mattina Borsa molto animata con prezzi sostenuti su tutti i valori, ma particolarmente sulle Mediterranee.

Rend. f.c.	98 20, 98 15	Credito Tor.	306 —,	305 —
Ren. cont.	97 95, 97 90	Fond. Ital.	347 —,	345 —
Banca Naz.	2220 —, 2219 —	Subal.-Mil.	248 —,	247 50
Mobiliare	954 —, 955 —	Indus. Cons.	235 —,	234 —
Banca Tor.	837 —, 838 —	Esquilino	246 —,	245 50
Tiberina	705 —, 704 —	Ger. seria	405 —,	404 —
Meridionali	700 —, 698 —	Cartiera	405 —,	401 —
Mediterr.	571 —, 572 —	Provinciali	302 —,	300 —
Banco Scon.	459 50, 458 50	Sicula	356 —,	351 —

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 1° febbraio (sera)		30	1
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	54 35	58 23
» per febbraio	»	48 10	48 25
» pel marzo-aprile	»	48 25	48 40
» a 4 mesi da marzo	»	48 40	49 35
Zucchero succarino 88 disp. (**)	»	35 25	35 —
» raffinato scelto	»	101 —	101 —
» bianco 3 disp.	»	41 25	41 25
» id. a 4 mesi da maggio	»	49 75	42 30

Liverpool, 1° febbraio (sera).
Cotoni. — Vendite generali, balle 9000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 8000.
Cotoni Americani prezzi deboli.
Cotoni Indiani sostenuti.
Importazione della giornata 16,000.

Havre, 1° febbraio (sera).
Cotoni. — Vendute balle 100.
Mercato calmo con tendenza al ribasso.
Caffè — Venduti sacchi 6000.
Mercato calmo.

Marsiglia, 1° febbraio (sera).
Frumento — Importazione — Quint. 15613
— » Vendite » 7700
Mercato calmo, migliore a favore dei venditori.
(*) Questo prezzo s'intende per kg. 157 tela perduta.
(**) Per 100 kg. netti, tela perduta.

ITALIA

Le confessioni della "Rassegna."

Abbiamo accennato ieri alle « dolenti note » della *Rassegna* sulla situazione. Ora che abbiamo sott'occhi il testo del primo articolo che essa pubblica su questa situazione, crediamo opportuno di darne testualmente i brani più salienti.

La *Rassegna* incomincia così:

« Dunque, tentiamo l'esame di questa situazione parlamentare, nella quale non pochi veggono *prossima, immancabile una crisi; mentre le guardie del Corpo ministeriale, non ultima piaga del medesimo* (1), dicono, al solito, che sono i soliti ambiziosi, i quali tentano d'intorbidare le acque, e niente altro. Negare o coprire le crepe dell'intonaco non ha mai ritardato o impedito il crollo del muro; e l'esperienza degli ultimi anni dovrebbe esser servita ad insegnare un diverso sistema, quello d'accertar bene i fatti e rendersene conto per avvisare in tempo ai provvedimenti più adatti.

« Noi siamo oggi evidentemente a questo: che **l'Opposizione è sempre Opposizione e la Maggioranza non si sente più Maggioranza.** Ciò non si è dimostrato ancora in una votazione palese; ma *basta entrare in Montecitorio per averne certezza.*

« Le cause del fatto sono molte, prossime e remote. Ne accenneremo alcune.

« La legge di perequazione ha rotto le connessure, già non mai troppo salde, di quel congegno che si era venuto laboriosamente formando dal 1882 in poi; ed è illusione il credere che, tolta di mezzo quella legge, si possa tutto rimettere nel pristino stato. Vi sono leggi la cui discussione afforza una Maggioranza, e sono quelle d'indole più direttamente politica; e vi sono altre, che logorano, e sono quelle che toccano ad una quantità d'interessi varii e disparati. Di siffatte leggi logoratrici ne abbiamo avute due, di gran peso, l'una quasi dopo l'altra: la perequazione e le Convenzioni ferroviarie.

« Ciò spiega, in molta parte, il male onde è affetta la Maggioranza. Nè vale il dire che non tutta ne soffre, perchè *basta un terzo di essa, che si sposti e sleghi, per togliere la qualità che le è essenziale renderla* **disadatta al suo ufficio e insufficiente.**

« Ma oltre a queste altre cause vi sono di malessere. Una è, senza dubbio, *la diminuzione di credito e di autorità nella quale sono caduti alcuni ministri*; sicchè ai malcontenti per la perequazione si aggiungono i malcontenti per l'indirizzo finanziario, o per l'amministrazione dei lavori pubblici, ecc. — e non son pochi, e non per lievi ragioni.

« Pur la seduta di ieri, nell'ultima sua parte, ha scemato forza all'on. guardasigilli, il quale, potendo aver ragione nell'obbietto, non volle averla nel modo. »

Dopo ciò, la *Rassegna* passa a deplorare che la maggior parte degli uomini politici del Mezzogiorno difettino di qualità, di equilibrio e di compensazione, e quindi, tornando alla situazione, così ragiona:

« La più grave causa di malessere oggi è quella che **va a colpire direttamente l'on. Depretis**, rimasto sempre, fino a ieri, nella Maggioranza, invulnerato e illeso. Il *minuit praesentia famam*, si potrebbe applicare all'on. Depretis, con lieve variante: *minuit praesentia auctoritatem*. **Egli ha il torto di essere lì (2) a quel posto**, da molto tempo, ed è un torto che nelle assemblee politiche, specialmente dei popoli latini, non si tollera e non si perdona facilmente.

« Sempre lì, il Depretis! È sempre lui! Pare una ingiustizia ed una soperchieria. *Vi sono di quelli i quali,* **convinti e sul serio, vi dicono che così, che perciò le istituzioni costituzionali non vanno più in Italia** (3). Depretis le ha paralizzate; ed abbattere Depretis per essi è un servigio reso alle istituzioni; quasi che il regolare funzionamento costituzionale importasse una crisi ogni due anni. E da quanto tempo non si declama contro la dittatura dell'on. Depretis, che, a parer nostro, se ha una colpa, ha quella di essersi mostrato troppe volte un dittatore a rovescio, capitano che seguiva e non comandava! Ma a furia di ripeterlo, tanto cose si credono; ripetute dagli avversari, finiscono col rendere perplessi anche gli amici.

« Quindi, *che ora vi sia o si vada determinando una corrente ostile nella Maggioranza, anche contro Depretis, non si deve dissimulare,* perchè, come dicevamo, è in essa la caratteristica, forse più grave, della situazione attuale. *E chi aggiunga che cotesta corrente comincia a trovare la sua corrispondente nel Paese, non affermerà cosa inesatta.* »

Tutto questo è castissimo. Soltanto la *Rassegna* ha la chiaroveggenza molto tarda. Lasciamo a lei giudicare della Maggioranza, ma quanto al Paese crediamo di poterle dire che la *corrente ostile* al Depretis non è soltanto cosa che comincia, è cosa evidente e determinata, e, per saperlo, basta vivere fuori dell'ambiente di Montecitorio.

Un giudizio di Vienna sulla nostra politica estera.

La *Neue Freie Presse* esamina i documenti dell'ultimo *Libro Verde* sulla Rumelia Orientale, deducendone che, appena sarà minacciato il presente stato di cose in Europa, l'Italia lascierà da parte i riguardi che ha ora, e seguirà puramente una politica d'interesse. Questo apprezzamento è conforme alle dichiarazioni stesse del conte Robilant.

L'Italia cerca la pace in Europa, fa le sue proposte per allontanare la guerra, ma avverte chiaramente che, dovendosi fare uso delle armi, si riserverebbe la piena, illimitata libertà d'azione.

Riportato, a conferma di ciò, il dispaccio 17 novembre 1885 al barone Galvagna, che noi abbiamo pubblicato testualmente, il foglio viennese osserva:

« Non si può dire che al conte Robilant piacciano i rigiri della lingua diplomatica. Il barone Galvagna gli aveva partecipato che l'Austria, in caso d'un'ingerenza turca nella guerra serbo-bulgara in favore della Bulgaria, difenderebbe colle armi il territorio serbo. Al che rispose Robilant: che il Gabinetto di Vienna non dovrebbe in questo caso contare sull'approvazione dell'Italia come si trattasse d'una cosa beninteso.

« Così sarebbe incominciata la politica d'interesse per l'Italia, e così pure ricomincerebbe, tostochè dovesse accadere in avvenire qualcosa di simile. A quali desiderii italiani, a quali aspettazioni o persino esigenze si opporrebbe allora l'Austria, il conte Robilant non dice naturalmente; ma certamente esse sarebbero tali, da richiedere non piccoli sacrifici per giungere a compimento.

« Le parole dette alla Camera dall'on. Robilant si rispecchiano esattamente nelle spiegazioni date a Galvagna.

« Sono parole d'un uomo serio, compreso del sentimento del proprio dovere, e noi dobbiamo tanto meno lamentarci della loro chiarezza e sincerità inquantochè il conte Robilant appartiene certamente ai più sinceri promotori d'un amichevole accordo tra l'Italia e l'Austria. Sotto la sua direzione noi troveremo sempre a nostro lato il giovane Regno nell'interesse della pace, ed anche quando fosse necessario di dare con mezzi energici una prova del desiderio di pace che ha l'Europa agli inquieti popoli dei Balcani. Esso non trascurerà nulla per mantenere verso l'Austria quel che richiede una buona vicinanza; ci dice intanto, con parole cavallerescamente gentili, ma anche molto stringenti, che nel momento in cui la pace del continente dovesse essere sacrificata per raggiungere eventualmente dei fini speciali, l'Italia dovrebbe far dipendere il suo contegno dal riguardo che noi volessimo usare ai suoi interessi.

« Possiamo essere contenti di udire ciò ora con certezza dimostrativa. *Patti chiari, amici cari.* Forse riescirà al conte Robilant di mantenere l'amicizia austro-italiana, che è in parte opera sua, eziandio oltre a quel tempo, in cui il punto nero, che egli ci accenna, fosse in procinto di prendere una concreta forma politica. »

Il disegno di legge sull'istruzione secondaria classica

Il ministro Coppino non ha la mano felice. Ogni qualvolta egli tocca un ordinamento nell'istruzione pubblica ha la disgrazia di scontentar tutti. Abbiamo veduto quello che è succeduto nelle Università. Conosciamo già le lagnanze degli insegnanti primari pei nuovi regolamenti. Ora vengono gl'insegnanti secondari.

Come si sa, il Coppino ha presentato al Senato un disegno di legge sull'istruzione secondaria classica. Questo progetto è stato preso, naturalmente, in esame dalle persone direttamente interessate, ed ha dato luogo ad animatissime discussioni. Se ne occupò in modo speciale il Comitato dell'*Associazione nazionale fra gli insegnanti nelle scuole secondarie*, il quale fece un diligente studio del nuovo disegno, e sta compiendo un lavoro che sarà mandato al Governo, al Parlamento ed ai principali giornali politici e didattici dell'Italia.

È una nuova agitazione che sta per cominciare, da aggiungersi alle tante altre che seppe sollevare questo Ministero.

Il Comitato sovraccennato (imitando in ciò quello che già fecero i segretari comunali) ha formulato una specie di progetto o controprogetto di legge, ed intende fare appello a tutti gli insegnanti delle scuole secondarie perchè, anche sacrificando nell'interesse comune le loro particolari convinzioni, cooperino concordi e disciplinati ad un'agitazione comune.

Noi, senza voler, *per ora*, entrare nel merito della questione, crediamo di far cosa utile e grata al Corpo degli insegnanti, presentando loro le conclusioni a cui è addivenuto il Comitato. Le togliamo da un articolo che l'egregio prof. Costanzo Rinaudo pubblica nel fascicolo del 1° febbraio (anno III, n. 8) dell'*Eco dell'Associazione nazionale fra gli insegnanti delle scuole secondarie*. Eccole:

« 1° Sarebbe stato desiderio che dopo 25 anni di Regno italico e 27 di legge Casati, emanata dal Governo senza discussione parlamentare in virtù dei supremi poteri accordatigli, si discutesse una nuova legge organica generale sull'istruzione secondaria in tutte le sue forme, rispondente ai presenti bisogni della scienza e dell'educazione nazionale, come si è fatto presso quasi tutte le nazioni civili d'Europa. Ma siccome il ministro, con nostro grave rammarico, ha limitata l'opera sua all'istruzione secondaria classica, il Comitato propone in una speciale disposizione *che gli articoli del progetto riflettenti l'ordinamento della carriera e l'organico degli stipendi siano estesi alle scuole tecniche, agli istituti tecnici e alle scuole normali.* Non si è potuto proporre l'applicazione alle scuole professionali, perchè dipendenti da altro dicastero; ma il Comitato non trascurerà d'invitare con speciale ricorso il ministro d'agricoltura e commercio, perchè voglia adattare alle medesime i provvedimenti invocati.

2° Il Comitato, prendendo a base il disegno di legge del Ministero, ha creduto prudente di accettare in massima quanto si riferisce all'unificazione dell'istituto classico e alle possibili sue partizioni, agli insegnamenti proposti, al numero e alla sede dei licei, all'esperimento dei licei misti, alle scuole elementari preparatorie al liceo, alle scuole complementari e alle scuole superiori femminili, alla direzione disciplinare didattica ed economico-amministrativa del liceo, al numero e alla personalità delle classi, alla ripartizione delle spese e delle tasse, ai provvedimenti relativi all'attuazione della legge; perchè convinto che in complesso rappresentano un progresso reale in confronto alle presenti condizioni, e perchè disperdendo la nostra azione sopra troppe questioni ne avverrebbe indebolita l'efficacia nei punti fondamentali.

3° Il Comitato fu d'avviso che le varianti essenziali dovessero riflettere l'ordinamento della carriera e l'organico degli stipendi, essendo questi i cardini delle riforme da noi desiderate in ordine al miglioramento morale ed economico degli insegnanti. Per ciò basti richiamare il testo degli articoli elaborati dalla prima Commissione, con qualche leggiera aggiunta.

Le sue proposte fondamentali sono le seguenti:

a) Costituzione di una Commissione, composta per 2/3 di titolari e presidi di 1ª classe delle scuole secondarie e per 1/3 di professori universitari ed ufficiali dell'Amministrazione centrale incaricata della *formazione dei ruoli degli insegnanti nell'attuazione della presente legge — delle nomine, promozioni, trasferimenti successivi — della formazione dei regolamenti, i quali dovranno servire di complemento e d'applicazione della legge.*

b) Ripartizione di tutto il Corpo (assegnante in reggenti per 1/5 e titolari per 4/5, questi ripartiti in cinque classi nelle proporzioni del 15 0/0 di prima, 15 0/0 di seconda, 20 0/0 di terza, 20 0/0 di quarta, 30 0/0 di quinta — del Corpo dirigente dei licei in tre classi e dei direttori delle scuole complementari in due classi.

c) Promozioni normali per anzianità, in modo che i reggenti divengano titolari e i titolari sono promossi di classe non appena si rende un posto vacante nella classe superiore; ammesso però che alle due prime classi non possano giungere se non coloro i quali o per laurea o per speciale diploma sono abilitati presentemente ad insegnare in tutti i corsi del liceo.

d) Promozioni più rapide per merito, in modo però che non si oltrepassi l'avanzamento di un quarto per classe; come pure ammissione immediata di cultori delle lettere e delle scienze di valore eccezionale in gradi e classi superiori, senz'obbligo di muovere il primo passo dalla reggenza.

e) La sorveglianza del movimento del personale per anzianità, delle promozioni per merito, e delle [illegible] gerarchico di personaggi eccezio[illegible] nel campo delle lettere e delle scienze [illegible] Commissione centrale, di cui sopra.

f) L'organico degli stipendi, quasi quale fu proposto dalla prima Commissione, cioè:

	1ª	2ª	3ª	4ª	5ª
Presidi	5000	[illegible]	4000	—	—
Direttori	—	—	—	3500	3000
Titolari	4000	3500	[illegible]	2500	2000
Reggenti classe unica					1800
Incaricati classe unica					1400

Ciascuno conserverebbe nell'attuazione della nuova legge gli aumenti sessennali finora percepiti, e i sessenni futuri si accumulerebbero cogli stipendi indipendentemente dagli aumenti dipendenti dalle promozioni.

4° Ad evitare ogni equivoco, il Comitato propone che l'articolo 17 riflettente i ginnasi e licei pareggiati dica chiaramente che i Comuni e le Provincie dovranno conformarsi alle disposizioni stabilite per gli istituti governativi non solo in quanto riflette l'ordinamento didattico, ma eziandio in tutto quanto riguarda la carriera e gli stipendi.

5° Quando non si credesse di accogliere gli emendamenti proposti rispetto alla carriera e agli stipendi, il Comitato è d'avviso che si debba mettere da parte l'intiero progetto di legge, essendo inscindibili le due parti dei nuovi aggravi dati agli insegnanti e delle loro migliorie economiche e morali. Quando si avverasse questo caso, il Comitato fa voti che il ministro della pubblica istruzione con decreto reale istituisca il ruolo degli insegnanti e ne regoli con norme precise la carriera, e nel prossimo bilancio aggiunga un decimo agli attuali stipendi. Con maggiore ponderatezza e in tempi più propizi alle riforme scolastiche si potrà maturare un progetto più completo e meglio coordinato ai bisogni delle scuole e degli insegnanti.

Questo sono le linee fondamentali del lavoro del Comitato.

VIII Congresso della Società generale degli agricoltori italiani.

Dal 20 al 27 dell'entrante febbraio avrà luogo a Roma l'ottavo Congresso della Società generale degli agricoltori italiani, che doveva tenersi già nello scorso ottobre e che dovette essere rimandato in causa dell'infierire dell'epidemia colerica in Sicilia.

La proroga, lungi dall'affievolire l'interesse del pubblico pel Congresso, l'ha reso anche più vivo ed intenso e la stessa votazione della Camera in merito del progetto per la riforma del tributo fondiario non ha meno contribuito a tener desta la generale attenzione sui problemi tuttora insoluti che si impongono all'agricoltura.

Nel frattempo si poterono pure definire le pratiche per assicurare al Congresso il concorso dei membri del Comizio agrario di Roma, della Società agricola romana e del Circolo enofilo italiano.

L'ordine del giorno proposto per le discussioni del Congresso è il seguente:

Sezione 1ª.

1. - *a)* Sulla disparità di trattamento tributario fra i diversi enti che contribuiscono agli oneri dello Stato e proposta di riordinamento delle imposte tutte in base al principio d'uguaglianza sancito dallo Statuto;

b) Agevolezze da richiedersi nell'applicazione delle tasse sulle permute, sui trapassi, sulle successioni dirette e sui contratti di locazione;

c) Programma d'una generale revisione e classificazione delle tariffe doganali, coordinata colla riforma tributaria;

2. Della convenienza e necessità di ottenere una completa separazione dei cespiti d'entrata per lo Stato e pei Comuni; di limitare, da parte dello Stato, a Comuni e Provincie il diritto d'imposizione dei centesimi addizionali e di far concorrere adeguatamente le varie industrie nelle spese dei bilanci provinciali;

3. Sugli interessi dell'agricoltura in Parlamento e nei diversi Corpi rappresentativi e modi di promuoverne ed assicurarne, in armonia cogli altri maggiori interessi della nazione, un'efficace proporzionale tutela.

Sezione 2ª.

4. - *a)* Nell'attuale stato progressivo dell'enologia italiana, quale è la via da tenersi dai produttori di vini nazionali per moltiplicare pochi e buoni tipi e loro aprire un largo sbocco sui mercati dell'estero?

b) Ammessa l'utilità delle associazioni fra produttori e fra produttori e capitalisti, quale dovrebbe essere l'ordinamento di siffatte istituzioni?

5. L'olivicoltura in Italia, suo stato ed importanza economica e provvedimenti tecnici e legislativi per agevolare la distruzione degli insetti che danneggiano gli oliveti;

6. Dell'utilità di meglio indirizzare e ampliare il commercio d'esportazione dei prodotti nazionali.

Speciali riduzioni nelle tariffe di trasporto, a norma delle distanze, vennero accordate dalle Amministrazioni ferroviarie e dalla Società di Navigazione Italiana per gli accorrenti al Congresso in Roma.

Il cavo Gazzelli.

Nella seduta del 30 gennaio la Camera ha approvato con 180 voti contro 46 il seguente progetto di legge:

« Art. 1. — Il Governo è autorizzato a stipulare coi signori conte Alberto e cav. Marco, germani Gazzelli di Rossana, un contratto d'acquisto delle ragioni di acqua ai detti signori Gazzelli competenti a sponda destra del fiume Po presso Chivasso, nonchè dell'annesso cavo derivatore, manufatti, opifici e terreni, di conformità al compromesso 25 settembre 1883, modificato coi patti addizionali 11 luglio e 16 ottobre 1884.

« Art. 2. — Il Governo è autorizzato ad eseguire i lavori di sistemazione e prolungamento del cavo Gazzelli in modo da renderlo adatto all'irrigazione dei territori dei Comuni di San Sebastiano, Monteu da Po, Lavriano, Cavagnolo, Brusasco, Verrua Savoia e di quegli altri a cui si potrà l'irrigazione stessa razionalmente estendere.

« Art. 3. È autorizzato lo stanziamento della complessiva somma di lire cinquecento quarantatremila ottocento settantacinque in apposito capitolo del bilancio passivo del Ministero del tesoro, per l'acquisto e pei lavori autorizzati con gli articoli precedenti.

« La detta somma sarà inscritta per lire duecento ottantun mila ottocento settantacinque nel bilancio dell'esercizio 1886-87 e per lire duecento sessantadue mila nel bilancio dell'esercizio 1887-88. »

Questo progetto di legge, d'una grande importanza locale, era stato presentato dal ministro Magliani alla Camera il 19 giugno 1885 col doppio scopo di completare e migliorare la rete dei canali Cavour ed accessori e di irrigare i territori di parecchi Comuni situati sulla sponda destra del Po. La Commissione parlamentare per questo progetto di legge era composta degli on. Boselli, presidente e relatore, Frola, segretario, Di Sant'Onofrio, Chiala, Papa, Vigoni, Delvecchio, Romanin-Jacur e Cibrario.

Comitato permanente degli ufficiali in ritiro

colla legge speciale temporanea di riforma del 3 lugl. o 1871

Riceviamo e pubblichiamo:

Sembrando sconveniente presentare al Governo una quarta petizione per la troppa vicinanza dell'ultima, stata come le precedenti spedita per copia stampata a tutti i signori membri nei due rami del Parlamento, il Comitato crede tuttavia dover approfittare della disinteressata benevolenza della patriottica Stampa e per mezzo della medesima di nuovamente raccomandare rispettosamente ai predetti signori rappresentanti le sopra nominate petizioni, supplicandoli di avvalorarle presso il Governo del Re di tutto il legale loro patrocinio al riprendersi dei lavori parlamentari.

Questo, fedele sempre al mandato ricevuto, convinto della giustizia della sua causa, dei numerosi titoli di patria benemerenza de' suoi rappresentati ed eziandio fidente nella magnanimità di tutti i signori legislatori che, tanto già avendo fatto (con plauso generale) per numerose altre classi di cittadini, abbiano finalmente a far scendere anche le modeste sue applicazioni, le quali, oltre di essere quelle di tutti i reietti col provvedimento temporaneo speciale del 3 luglio 1871 è altresì il voto di tutti i contribuenti che hanno cuore di patriota!

Più che ad ogni altro, il Comitato osa indirizzarsi, con ferma speranza di essere secondato, al noto buon cuore dell'illustre tenente generale Ricotti-Magnani, autore principale della legge anzinominata, che tanto riuscì dannosa agl'interessi di coloro che di essa furono vittime, col soltanto di essersi logorati nel lungo e faticoso periodo del brigantaggio e delle guerre che diedero all'Italia la sua unità, lusingandosi che, se S. E. il ministro della guerra nel 1871, per ragioni di finanza e per dar luogo alla carriera, credette necessario il duro e presente provvedimento eccezionale che negò ai colpiti i pochi anni occorrenti alla normale giubilazione, il ministro della guerra attuale, poichè le condizioni finanziarie lo permettono, e sui riflesso che la critica posizione dei medesimi è ora ancor peggiorata per la carezza del vivere, vorrà ripa[illegible], passandone i pochi vecchi superstiti alla posizione di *servizio ausiliario* loro affine, con decorrenza, per l'anzianità del servizio, dal parziale loro licenziamento, concedendo assicurare che, ormai detti si rallegrano del suo ritorno a capo del Dicastero della guerra, dimentichi di tutte le sofferenze patite per il corso dei pochi anni che loro rimarranno di vita. Lo benediranno!

Coll'occasione, il Comitato, lieto che i deboli suoi sforzi siano stati apprezzati dai concittadini di Napoli e di Novara fino a farne oggetto di encomio col mezzo della benemerita Stampa, esprime loro i più sentiti ringraziamenti.

Per il Comitato direttivo
Il presidente: Bo [illegible] *Giovanni*, capitano.

Si prega la pubblica Stampa di voler riprodurre ed i compagni, dovunque residenti, di spedirne copia a questa sede.

ESTERO

Contro il Lloyd di Trieste.

Trieste, 31 gennaio.

(X.) — Mentre tutti i Governi del mondo cercano, studiano tutti i mezzi possibili ed immaginabili per far prosperare il commercio e la navigazione, i due potenti fattori di benessere di uno Stato, noi assistiamo ad uno strano e incredibile spettacolo. A Vienna, ed anche a Pest, da qualche tempo si fa una guerra sorda e sleale al nostro Lloyd, che, come sapete, è una fra le più grandi Società di navigazione del continente. Sorta con modesti capitali triestini e con un modesto programma cinquantacinque anni or sono, oggi essa dispone di 85 vaporiere, alcune delle quali, come il *Poseidon* e l'*Amfitrite*, che fanno i grandi viaggi fra Trieste l'India e la China, furono oggetto di sincera ammirazione da parte di capitani e armatori stranieri. Inoltre essa dispone di un Arsenale grandioso che dà il pane quotidiano a 3000 operai e marinai. Se aggiungete gli impiegati della Società e delle numerose agenzie, i capitani, ecc., sono 8000 persone che traggono la loro onorata sussistenza dalla benemerita Società. E lo credereste? a Vienna si ebbe il coraggio di gridare che il Lloyd è una disgrazia per l'Austria, e tutto questo perchè il Lloyd non ha creduto opportuno e conveniente di ribassare, per certi manufatti austriaci, le proprie tariffe. In seguito alle pressioni di molti industriali della Monarchia, il Governo fece un'inchiesta al Lloyd, che si svolse in questi giorni a Vienna nella Camera di commercio.

Trieste pure mandò un delegato nella persona del signor Engelman, il quale protestò con molta vivacità ed energia contro le ingiuste accuse mosse alla florida Società triestina. Ci furono degli industriali che accecati dalla profonda antipatia nutrita per questa nostra forte istituzione, ebbero perfino il coraggio di proporre al Governo di togliere ogni sovvenzione al Lloyd e sovvenzionare in quella vece linee di navigazione straniere. Notate che la somma accordata dal Governo al Lloyd è ben meschina di fronte alle sovvenzioni accordate dal vostro Governo e da quello di Francia alle rispettive Società. All'incontro, il Lloyd è obbligato fare un oneroso servizio postale, ed a tenersi in ogni eventualità a disposizione del Ministero della guerra. Nel tempo dell'occupazione della Bosnia ed Erzegovina, nonchè dell'insurrezione nel Crivoscie, il Lloyd rese servizi notevolissimi; ma chi ricorda mai queste bagatelle?

Io non negherò certo agli industriali dell'interno il diritto di tutelare i loro interessi, ma dai resoconti della seduta risulta un'animosità alla quale molti attribuiscono perfino un carattere puramente politico. Le tariffe del Lloyd sono forse troppo alte, nessuno lo nega, ma non è con le minaccie, con le requisitorie insolenti che si ottiene dei vantaggi da una Società che ha dato la vita al commercio dell'Austria-Ungheria.

DA CIPRO.

Naufragio in rada di Larnaca — *Onorificenze al Mattei — Querimonie sul servizio postale.*

Larnaca, 22 gennaio.

(**) — Pochi giorni or sono la nostra città è stata funestata da una grave sventura succeduta in rada. Il signor Lisano, capitano del porto, ritornava colla sua lancia, condotta da quattro marinai, dall'avere dato pratica ad un piccolo veliero turco; il mare era grosso ed il Lisano si sentiva debole assai a causa della febbre da cui era stato colpito. Ad un momento, senza che finora siasi potuto indovinare la causa, la barca si rivolta e tutti cinque gli uomini sprofondano in mare.

In quell'istante non v'era anima viva in porto, nessun veliero (all'infuori del turco) trovavasi ancorato in rada, era impossibile d'altronde ad esso di muoversi al soccorso, perchè il mare non avrebbe permesso al piccolo canotto, di cui era fornito, di prendere il largo.

Per singolare combinazione, il console d'Italia passeggiava colla sua bambina sulla gettata divertendosi a contemplare il mare che si rompeva con grandissimo impeto contro il ponte di sbarco. Tutto ad un tratto la bambina si pone a gridare ed a chiamare l'attenzione del padre sopra una barca che naufragava a breve distanza. Il nostro console riconobbe all'istante il povero Lisano che si sommergeva colla barca della Capitaneria, e di corsa fu a chiedere aiuto al guardiano del porto. Una barca di salvataggio venne subito messa in mare alla ricerca dei naufraghi; tre vennero salvati, ma il Lisano ed un marinaro non si poterono rinvenire. Ieri soltanto sulla spiaggia di Livadia, a due chilometri da Larnaca, le onde rigettarono alla riva i cadaveri degli infelici naufraghi!

Questa catastrofe ha gettato nella desolazione la famiglia del Lisano, composta di quattro figli e della moglie incinta; tutti amavano il Lisano e generale era la simpatia che egli incontrava nella popolazione e soprattutto nei capitani esteri, verso dei quali era della massima gentilezza, concedendo loro tutto quanto gli era possibile nei limiti del suo dovere.

Venne data onorevole sepoltura alla sua salma nel Camposanto cattolico di Larnaca, ed una sottoscrizione venne aperta a pro dell'infelice sua famiglia; al giorno d'oggi si sono di già raccolte più di cento sterline.

***

Non vi sono al momento novità di sorta in Cipro degne d'essere menzionate in un giornale. Posso solo accennarvi che il Governo inglese ha insignito dell'onorificenza di S. Michele e S. Giorgio il nostro concittadino il cavaliere Riccardo Mattei, noto inventore del sistema di distruzione delle locuste.

***

Tutti attendono con impazienza che si prendano misure per regolare il servizio postale con quest'isola. Non si comprende la grettezza dimostrata dagli Inglesi nel sopprimere il servizio che finora mantenevano settimanalmente coll'Egitto; ora noi viviamo qui più isolati dall'Europa che l'America del Sud. La Posta non ci può pervenire che ogni quindici giorni col Lloyd austriaco, sempre quando il mare sia calmo e possa permetterne l'approdo.

Le colonie tedesche.

La *Società tedesca dell'Africa Orientale*, come aveva annunziato un telegramma del nostro corrispondente berlinese, ha concluso da poco col sultano di Ras-Ulula, capo di tutte le tribù dei Somali, un trattato pel quale le viene assicurato il monopolio del commercio sulle coste dai confini di Zanzibar fino a Ras-Ulula. Il sultano cede pure alla Società il diritto sugli avanzi dei naufragi, che gli si competeva per un trattato concluso coll'Inghilterra, e si calcola in tal modo di mettere un termine agli atti di barbarie e di pirateria dei Somali.

Ecco il sunto d'un rapporto comunicato al Reichstag, relativo ai territori posti sotto il protettorato dell'Impero:

Il principio della politica coloniale tedesca, secondo il quale la protezione e la sorveglianza dell'Impero devono essere accordate alle imprese commerciali dei Tedeschi nei paesi d'oltremare, continua a venir applicato in tutti i casi in cui è necessario.

Nella Nuova Guinea, sulla costa orientale d'Africa, l'Impero si astenne dall'immischiarsi negli affari interni.

Nell'Africa australe, egualmente, il suo intervento non fu necessario. A Camerun e a Togo invece, ove, malgrado quanto potè fare il cancelliere, le Case di commercio non si sono fino ad ora organizzate in Società per l'amministrazione locale, il governatore imperiale ha dovuto agire direttamente.

Però si è evitato in questi due paesi, come altrove, d'inaugurare un Governo burocratico. È da notarsi che a Camerun, oltre ai diritti d'esportazione stabiliti sull'olio di palma, i negozianti in spiriti devono essere muniti di licenza.

Il rapporto aggiunge che il protettorato non fu ancor accordato ai recenti acquisti della Società dell'Ovest africano, visto che l'esame dei titoli d'acquisto non è ancor compiuto, e, d'altra parte, le trattative in comune colla Francia e l'Inghilterra per fissare i limiti del sultanato di Zanzibar non hanno ancor avuto una conclusione.

Per ciò che riguarda l'Africa australe, l'Inghilterra ha preso impegno di non estendere la sua influenza all'ovest più in là del 20° grado di longitudine est, e di non inceppare lo sviluppo del protettorato fino a quel limite.

L'Inghilterra ha inoltre avvisato i suoi agenti della colonia del Capo di astenersi da ogni azione sui capi del Gran-Namaqua e dell'Hereroland.

L'Inghilterra non estenderà neppure la sua influenza al di là della Baia di Walfisch (Baia delle Balene).

Il Comitato d'una *Società tedesca di colonizzazione* ha adottato un progetto per la costituzione di una Società di colonizzazione dell'America del Sud. A tenore di questo progetto il Comitato della Società dovrà formare un capitale di un milione di marchi, emettendo mille azioni di mille marchi caduna.

Lo scopo della Società sarà di comperare dei terreni nella provincia di Rio-Grande-do-Sul (Brasile meridionale), ripartirli in lotti e consegnarli ai coloni tedeschi molto numerosi in questa parte dell'America.

Si calcola a circa 90,000 il numero degli emigranti tedeschi che vi si sono recati da 60 anni. La Società dovrà aprire le vie di comunicazione necessarie, costruire case d'abitazione pei coloni, e fornir loro il materiale necessario pel loro stabilimento.

La Società otterrà dal Governo del Brasile di effettuare i suoi pagamenti parte in contanti e parte a credito, secondo una media di prezzi fissati nell'anno precedente.

Il capitale che la Società introiterà con la vendita dei lotti servirà alla compera di altri terreni; in tal guisa essa calcola di estendersi a poco a poco nelle provincie di Santa Caterina, e di Parà, che essa farà studiare da speciali Commissioni, e si riserva anche di estendere la sua attività negli Stati della Plata.

Essa cercherà anche, appena sarà possibile, di ottenere delle concessioni per la costruzione di strade ferrate.

L'impresa sembra diretta da uomini che conoscono a fondo il paese, di modo che si potrà passare alla esecuzione immediata del progetto.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
Peccato Mortale.

NOTIZIE

ITALIA.

SPEZIA.

I drammi del mare. — La bufera che in diverse parti d'Italia si è in questi giorni scatenata ha voluto delle vittime. Una barca peschereccia stava per entrare nel porto di Spezia, quando un gigantesco cavallone capovolse il fragile schifo. Il *Vendero*, comandato dal capitano Armanni, uscì fuori diga. La notte intera con tempo cattivo, con mare agitato da furioso libeccio, la impiegata lavarono alla ricerca dei cinque naufraghi, i quali furono trovati cadaveri sopra gli scogli rigettati dall'iugordo mare. Cinque sventurate famiglie piangono i loro defunti, i loro sostegni.

ACIREALE.

Il naso di Santa Venera. — Domenica scorsa, mentre i fedeli collocavano, dopo averla portata in processione, la statua di Santa Venera (la gloriosa patrona di Acireale) sopra l'altare, questa scivolò di mano agli uomini con gran spavento di tutti e, con gran fracasso, cadde sul pavimento della chiesa.

Nella caduta la statua ebbe rotto il naso, una gamba ed un'orecchia, orecchia molto preziosa, poichè vi stava attaccato un diamante, di molto valore, che più non si è trovato.

Figuratevi la costernazione!...

Le donne piangevano, molte comari prevedono che in seguito a questa caduta assai malanni debbano accadere.

MILANO.

Morte in Consiglio dell'Ordine. — Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Milano era riunito verso le 3 pomeridiane nei suoi locali di via Silvio Pellico, n. 8.

Alle 3 e qualche minuto si era alzato per parlare anche l'avvocato cav. Eugenio Barrai, quando gettò un grido, barcollò un secondo, poi cadde fulminato da un aneurisma.

I più vicini al povero Barrai si affrettarono a rialzarlo credendo ad un malore passeggero, ma, pur troppo, non rialzarono che un cadavere.

L'avvocato Eugenio Barrai, nato in una città del Veneto, uomo assai istruito, s'era stabilito a Milano e vi godeva moltissima riputazione.

Naturalmente il Consiglio dell'Ordine sospese immediatamente la seduta e alcuni avvocati, tra i più intimi del povero estinto, si recarono a preparare la famiglia di lui alla triste notizia.

BARI.

Fiera enologica. — Sarà tenuta in Bari, dal giorno 25 febbraio al 2 marzo, una fiera enologica a cui concorreranno tutti i viticoltori pugliesi. La fiera comprenderà i vini da pasto comuni e fini, bianchi e rossi, vini da taglio, vini da dessert, vini spumanti, vini vermouth. I premi consistono in medaglie d'oro e grandi diplomi d'onore per i migliori tipi di vini, ed in 10 medaglie d'argento, 20 di bronzo e menzioni onorevoli pei vini, per le macchine ed attrezzi di vinificazione, ecc.

MORTARA.

Condizioni igieniche di Gambolò. — Le condizioni igieniche di Gambolò sono tutt'altro che rassicuranti.

In questo paese, ad eccezione della piazza, tutte le contrade sono veri letamai.

Se per disgrazia, quod Deus avertat, scoppiasse il colera in Gambolò, sarebbe assai difficile combatterlo e sradicarlo.

Tutti si chiedono:

Che cosa fanno le Commissioni sanitarie?

Che cosa fa il prefetto Bosia, che è dottore?

E perchè non v'ha il sistema delle *ispezioni* quindicinali, da lungo tempo in vigore in Inghilterra per tutto quanto si riferisce alle *leggi sociali*?

BAGNASCO.

(Nostre lettere particolari. — 1° febbraio).

Asilo infantile. — Tre nuovi benefattori hanno testè concorso ad aumentare i fondi del nostro Asilo infantile. Sorto da pochi anni per iniziativa dei benemeriti sig. Stellani, e sostenuto dal potente concorso del compianto sig. Gorreso chirurgo Giuseppe, che ogni sua sostanza lasciò all'Asilo medesimo, ora questo Istituto ricovera giornalmente circa cento bambini il cui numero va aumentando sempre più mercè l'opera solerte ed intelligente del suo presidente Gazzano can. D. Giovanni, che nulla tralascia, nè studio, nè fatiche per farlo prosperare. Oh se tutti i pii istituti avessero a capo persone che del loro incremento si occupassero come la il rev. D. Gazzano, come fiorirebbero!

Y.

ALBA.

In Tribunale. — Un processo di qualche importanza si è svolto negli ultimi giorni del mese passato davanti alla nostra Corte d'appello, la quale ebbe a confermare sentenza pronunziata in seguito a dibattimento del luglio scorso. I fatti sono questi:

Sulle prime ore pomeridiane del 14 febbraio 1885, Bardone Bernardo, Battaglino Antonio e Battaglio Alberto si recarono a bere in una cantina, ove servivasi vino di Barletta, da certo Aschieri, in una via di questa città, presso l'ufficio di Posta. Colà si trovava certo Ardito Giovanni, cognato del Battaglio, e Palladino Giovenale, Finirono, dopo di aver separatamente mangiato, col bere tutti in compagnia. Pagarono lo scotto, e quando stavano per uscire dopo le ore 8, il Bardone nulla essendo pagare un mezzo litro, ed altro arriva pagarono anche il Battaglio.

Il Bardone pose sul tavolo un pezzo d'argento da 50 centesimi, che, tolto dall'Ardito, gli furono da costui restituiti centesimi venti. Avviatisi poscia di conserva per recarsi ai paesi loro, presso l'ufficio postale sorse contesa fra il Bardone e l'Ardito circa il resto dei cinquanta centesimi; vennero alle mani, e nella zuffa caddero a terra. Rappacificati dai compagni, il gruppo si scioglieva in due: — Palladino ed Ardito si avviarono da soli per la piazza Vittorio Emanuele. — Il Bardone, Battaglio e Battaglino seguirono assieme. Tutti dovevano passare per la via Cavour e pel viale al Tanaro, ed oltrepassatone il ponte, avrebbero dovuto separarsi, gli uni a destra per Vaccheria, frazione di Guarene, li altri a sinistra per Castagnito.

Però il Palladino e l'Ardito, volendo provvedersi di sigari, dicono essi, entrarono nello spaccio che trovasi sotto i portici del Palazzo di Città, e poi seguirono pella via Tanaro, e sulla fine di essa, in piazza Garibaldi, si fermarono alcuni istanti. Tale sosta fece sì che i tre compagni i camminavano li oltrepassassero. Fatto è però che costoro furono da quei due raggiunti a pochi metri dopo passati sul viale del Tanaro.

Il Palladino e l'Ardito raccontano che sebbene fosse loro volontà il non unirsi a quei tre, pure, sul punto di [illegible], il Bardone, minacciato l'Ardito, sebbene [illegible] del minimo, gli avrebbe chiesto [illegible] Si fecero allora avanti al Bardone

(1) Che bel complimento fa la *Rassegna* ai guardiani, non è vero?
(2) Proprio così! La Rassegna ha ragione!
(3) Noi siamo fra questi.

il Palladino, ... ed Ardito, e d'improvviso il Bur- [illegible] ... cadde a terra. Accorso il teste ... Palladino, che lo se- guiva a pochi passi. Si abbassò l'Ardito sul Burdese ... [illegible] ... al ven- ... Il Palladino gli porse soccorso e mentre quei tre se ne andavano, raccogliendo da terra l'Ardito il cap- pello del Burdese che scambiavi pel suo, si allontana- rono nella direzione del ponte sul Tanaro; mentre il Battaglino trascinava il ferito Burdese fino in piazza Vit- torio Emanuele, gli taluno compagnia durante la notte in una stalla e nel giorno successivo, fino al momento della sua morte all'Ospedale.

L'Ardito e il Palladino vennero arrestati nel mattino successivo, e più tardi il Battaglino, quali autori dell'o- micidio.

Il nostro Tribunale, in seguito a una vigorosa requisi- toria del procuratore del Re, ritenendoli convinti del reato, come dianzi i curiali, di cui all'art. 501 del Codice penale, condannava Battaglino e Ardito a 8 anni di car- cere, Palladino ad anni 3, negli accessori ed al paga- mento di una provvisionale di L. 3000 alla vedova del- l'ucciso, costituitasi parte civile.

L'ultimo atto di questo triste dramma si svolse il 28 corrente davanti la Corte d'appello di Torino, la quale, come dianzi scadeva pienamente la sentenza del primo giudice, solo attenuando la pena. Una vera vit- toria per il Pubblico Ministero, il quale era rappresentato dallo stesso avv. Cavernaschi, sul magistrato egregio le cui doti dello ingegno voi avete già molto ad apprezzare.

REATI E PENE

Trappola amorosa.

Il fatto è successo in Casorzo, paese del nostro Monferrato, alla fine del luglio 1885. Personaggi della tragi-commedia: un certo Brezzo Domenico, carret- tiere, un bel pezzo d'uomo sui trentacinque; la mo- glie di costui, giovane e belloccia; e finalmente un Bozzolo Luigi, vecchio sui cinquantacinque anni, agiatissimo.

Nel 30 luglio dell'anno scorso il Brezzo si era as- sentato da Casorzo per non ritornare che nel giorno successivo; egli doveva recarsi in un paese vicino a riscuotere denari da un suo debitore, poi poi recarsi ad un mercato a sbrigare certi suoi affari. A quanto pare, il Bozzolo Luigi, ad onta de' suoi capelli bian- chi e benchè ammogliato con relativa prole, se la in- tendeva da parecchio tempo colla giovane moglie del Brezzo.

Quella sera del 30 luglio il marito, che, non avendo potuto riscuotere i denari dal suo debitore, se n'era do- vuto ritornare a casa, e trovò il Bozzolo in camera con sua moglie.

E qui saltan fuori due versioni. Il Brezzo dice che, entrato lui in camera, il Bozzolo gli si gettò alle gi- nocchia e lo scongiurò a volerlo perdonare, e gli offrì qualunque compenso in danaro, tanto che il Brezzo visto e considerato che al male non c'era più rimedio, accettò una cambiale di duemila lire, che il Bozzolo spontaneamente gli firmò e consegnò. Invece il Boz- zolo Luigi sostiene che quella sera egli era andato in casa del Brezzo per aggiustare interessi che aveva con lui, che, non essendo quegli in casa, lo aveva aspettato chiacchierando colla moglie, e che, giunto il Brezzo, questi avevalo ingiustamente sospettato di es- sere andato là con fini illeciti, e minacciandolo e per- cuotendolo lo aveva costretto a firmare una cambiale di duemila lire. Si noti che il marito trovò il Bozzolo in casa alle undici e mezzo di sera. A tagliar corto, il Bozzolo Luigi sporse querela contro il povero Brezzo Domenico, e costui fu mandato avanti al Tribunale di Casale imputato di avere, con minaccie di morte e vie di fatto, estorto a Bozzolo Luigi una cambiale di lire duemila. Il dibattimento si tenne nei giorni 25 e 26 dello scorso mese di gennaio.

Naturalmente la causa riuscì piccante e destò molta curiosità; tanto l'imputato che il querelante sosten- nero ognuno la loro versione; testi de visu e de au- ditu nessuno, e quelli escussi potevano portare poca luce in causa. Un particolare: i Reali carabinieri nel loro verbale d'informazioni raccolte sul luogo intorno al fatto riferivano che la voce pubblica in paese ac- cusava il querelante Bozzolo di essere dalla parte del torto.

Strano il contegno delle due parti: l'imputato Brezzo, nel giorno successivo al fatto, lo narrò al sindaco del paese e ad altri, lagnandosi dell'offesa all'onor suo fatta da Bozzolo e non fece mistero della cambiale; il querelante Bozzolo invece non ne parlò con alcuno ne fece mistero, e si decise a dar que- rela solo un mese dopo! Il Pubblico Ministero doman- dava pel Brezzo Domenico tre anni di carcere; ed il Tribunale, ritenendolo colpevole, lo condannava ad un solo anno di carcere. Pubblico Ministero, conte Luigi Marchetti; Parte Civile, avv. Carlo Morini; Difensore, avv. Silvio Ferraris.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 2 febbraio

Nuovi monumenti al Camposanto di Torino.

L'apparire d'un monumento di certa importanza al nostro Camposanto non è fatto tanto frequente che non meriti di occuparsene, quando non fosse, per altro, ad incoraggiamento dei mecenati che proteggono l'arte ed accrescono decoro al proprio paese. In questi ultimi mesi quattro nuovi monumenti presero posto. Quello della famiglia Ferrero, del Ceglierero; quello della famiglia Metjger, del Villa (di Genova); quello della famiglia Palazzo, del Renini; e quello della fa- miglia Comba, dell'Ambrosio.

***

Il primo è a cielo scoperto. Un Cristo grande al vero, ritto sopra un tronco di piramide di granito. La fi- gura fu esposta all'ultima Esposizione della nostra Promotrice, e ne parlai; pregevole nell'insieme, ma con una testa un po' troppo attillata, linda, petti- nata. In complesso il monumento è semplice e severo.

***

Il secondo occupa un'arcata di portico. Una scena intima. Lo scultore ha convertito lo sfondo dell'ar- cata in una specie di salotto od alcova; i marmi che rivestono il muro imitano la tappezzeria; il piano del pavimento è costituito da uno zoccolo alquanto sol- levato da terra. Da un fianco una tenda funge da quinta. In mezzo un busto di signora, sorretto da una colonnina; al coronamento di questa una signora in piedi si appoggia col braccio destro, contemplando con affettuosa attenzione, e la mano sinistra preme sul cuore; alle parti due poltrone: sull'una è buttato un soprabito e un cappello, sull'altra una corona di fiori. Il tutto, s'intende, di marmo.

L'epigrafe intagliata nello zoccolo ci spiega come le due figure rappresentate siano padre e figlia che, stretti da grandissimo affetto in vita, si seguirono a breve distanza nella tomba.

Sull'opportunità o meno di tali rappresentazioni a decorazione di un monumento funebre ci sarebbe molto da dire; ma ciò mi porterebbe ad una serie di considerazioni generali sull'arte funeraria, e mi tra- scinerebbe troppo lontano. Non discuto quindi il ge- nere, e prendo ad esaminare l'opera qual è.

Bisogna dirlo, i pregi non mancano; il Villa si di- mostra artista di talento; è trovato bene il movimento della figura in piedi, sono ben modellate certe parti, come le mani, specialmente la sinistra, e certi panni come il fazzoletto che cinge il busto della giovane donna; anche gli abiti sono trattati bene, e sarebbero anche più simpatici se l'artista avesse adottata per essi, invece del tritume di quella rigatura, che vuole imitare la trama della stoffa, una esecuzione meno monotona e più libera, come si vede in certi panneg- giamenti del Tabacchi. Le poltrone ed i fiori sono scolpiti con maggior libertà e larghezza.

Dove mi pare che il monumento difetti assai è nel- l'insieme.

Sotto il portico l'artista è alquanto legato dalle linee date e poco simpatiche e dallo spazio limitato e circoscritto. Il Villa ebbe, a mio avviso, il torto di vincolarvisi ancor più, appoggiandosi addirittura alle linee del portico. La tenda che cade da una parte è appiccicata internamente al risalto dell'arco superiore, in una maniera alquanto volgaruccia, col gusto di un tappezziere di second'ordine. Quella tenda poi, cadendo così dritta dritta, appena leggermente trattenuta a metà da un misero cordone, fa una meschinissima fi- gura. Perchè non farla abbondante, ricca, pesante, con un lembo cadente sulla spalliera della poltrona con poche pieghe ampie, spezzato, decorativo? Così com'è, non si lega affatto col resto, ed era meglio ommetterla. Le due poltrone, sui pare che il primo venuto possa cambiar di posto, non hanno sufficiente ragione di essere; l'ufficio loro poichè si limita al reg- gere un soprabito ed una corona, è troppo modesto per giustificarne la presenza. Insomma, la composi- zione è un po' slegata. Nella statuaria le esigenze della linea complessiva sono le prime a rispettarsi, ed ogni parte di un monumento deve avere la sua ra- gione di essere, il suo concorso necessario all'economia generale.

***

Il terzo monumento cui accennai è quello del Re- nini. Qui con più savio consiglio l'arcata ed il muro che la chiude rivestiti di marmo verde-cupo fanno felicemente da fondo e da cornice al gruppo statuario, senza attaccarvisi. Questo è situato un po' in alto, sopra una base architettonica. Un angelo, una donna panneggiata, che guarda mestamente un bambino in culla.

Non c'è epigrafe esplicativa, nè io voglio lambic- carmi il cervello a congetturare sul possibile signifi- cato del gruppo.

Sarà imperfetto sviluppo del mio senso poetico; ma confesso la mia antipatia per queste allegorie sibil- line, nè mi so spiegare come costui tanto se ne com- piacciano.

Mi limito quindi a considerarne la parte artistica. La linea generale è simpatica, le movenze naturali e graziose, un complesso armonico e ben legato.

Nei particolari l'esecuzione è volgaruccia. Le brac- cia nude son grossolane, la testa del bambino brut- tissima; le pieghe, un po' stiracchiate, forzate, lasciano vedere lo sforzo dell'artista per trarle alla linea voluta.

***

Ultima nell'enumerazione, come per data di collo- camento, viene l'opera del cav. Gabriele Ambrosio.

Siamo nuovamente a cielo scoperto. Sopra uno zoc- colo s'erge un largo e basso tronco di piramide che sorregge un sarcofago. Ai fianchi dai lati minori, sporgono nell'altezza dello zoccolo due punti su cui due tripodi in bronzo. Sulla faccia principale del tronco di piramide, in un medaglione in bronzo, un ritratto. Sul sarcofago una ghirlanda di fiori ed un genietto in bronzo ancora seduto sull'una delle estremità, reg- gendo una tavola che reca il nome della famiglia Comba.

L'effetto decorativo del complesso è buono; benis- sima l'esecuzione dei fiori, ma la figura del genio non ha espressione alcuna, è modellata con mollezza, senza studio, senza cura delle forme.

Con tutto ciò, di questo, come degli altri monu- menti considerati, mi felicito coi loro autori, augu- randomi per l'onore dell'arte, della città e della no- stra necropoli di aver sovente a richiamar l'atten- zione del pubblico su opere altrettanto buone.

G. L.

✱ **Teatro Regio.** — Questa sera, dopo il quarto atto dell'*Ebrea*, andrà in iscena il ballo del Taglioni: *Elinor*.

I Torinesi ricorderanno l'esito bellissimo che ottenne quest'azione coreografica, allorquando un dieci o dodici anni fa fu prodotta, con la Pochini, sulle scene del Regio. Nè avranno dimenticata l'elegante e briosa musica dell'Hertel, degna in tutto di stare a paro con quella del *Flik e Flok*.

C'è dunque a sperare in un successo pieno, incon- trastato, tanto più che l'Impresa finora dimostrò, trat- tandosi della messa in iscena, di saper fare sempre le cose veramente a dovere.

✱ **Teatro Nazionale.** — Da due sere si rappresenta a questo teatro l'*Ernani*. Naturalmente, trattandosi di spettacoli d'opera messi su senza pre- tese, sarebbe male il voler mostrarsi troppo esigenti. D'altronde il pubblico s'accontenta ed applaude; perchè non dovremmo accontentarci noi? Dunque, a titolo di cronaca, accenno volentieri alla signora Corsi ed ai signori Cimino, Lagri e Miotti, che hanno molti ap- plausi, per quanto, specialmente nei concertati, ab- biano la benedetta smania d'andare un po' ciascuno per proprio conto. L'orchestra avrebbe ancor bisogno di fare qualche prova, o quanto meno di por mente a molte cose; ad esempio, a non risolvere mentre i can- tanti tengono ancora la risoluzione in sospeso, ed a distaccare i tempi con precisione e vigoria maggiori.

I cori uomini non vanno male: quanto alle donne... lasciamole lì. Del resto, un insieme che, miglio- rando, può benissimo incontrare tutte le simpatie del pubblico, anche per la messa in scena, più che di- screta.

F.

✱ **Teatro Carignano.** — Venerdì prossimo venturo avrà luogo a questo teatro la serata d'onore della signora Andrini colla commedia di Dumas: *Diane de Lys*.

Sabato poi avrà luogo il consueto spettacolo di fa- miglia e si rappresenterà: *Les ciseaux du capi- taine Tic*.

✱ **Teatro Balbo.** — Ieri sera, penultima rap- presentazione del Circo equestre Amato, ebbe luogo la beneficiata del *clown* P. Pinta e di sua figlia Matilde.

Il teatro era affollato e lo spettacolo fu uno dei più variati.

Pinta presentò l'asino *Marco* ed il cane *Patata*, entrambi ammaestrati all'alta e... bassa scuola; la si- gnorina Matilde eseguì bellissimi esercizi sul cavallo.

Vennero applauditissimi.

Alla giovane Pinta alcuni ammiratori fecero omag- gio di una graziosa *corbeille* di fiori.

Stasera rappresentazione d'addio.

Domani la Compagnia parte per l'Arena Nazionale di Firenze.

Sabato, 6, faranno la loro comparsa i fantocci del- l'irlandese Holden.

✱ **Scuola di recitazione del cav. Bassi.** — Il cav. Domenico Bassi, il noto artista, attual- mente amministratore del teatro Carignano, ha da tempo aperta in Torino una scuola di recitazione, la quale va progredendo con soddisfacente successo.

Dalla scuola Bassi sono usciti già provetti allievi, che fecero buona prova nelle ultime rappresentazioni di dilettanti date a Torino ed allo stesso teatro Carignano.

✱ **La Compagnia Novelli.** — L'artista Er- mete Novelli al Sannazzaro di Napoli passa di trionfo in trionfo con *Michele Perrin*, *Rabagas*, *Gonzalillo*, *Pecc- rella smarrita*, *Casa Tricoot*, *La Sammeggiante*, *Tre mogli per un marito*, *Il deputato di Bombignac*, arrivato alla 15ª replica. A giorni si farà un grande tentativo: si rappresenterà il *Nerone* del Cossa, interpretato dal Novelli.

Come avvertimmo, la Compagnia Novelli verrà nella prossima quaresima al teatro Carignano di Torino.

✱ **R. Accademia delle Scienze di To- rino.** — *Classe di scienze storiche, morali e filo- logiche.* — Adunanza del 31 gennaio 1886.

Presiede il vice-presidente dell'Accademia, profes- sore Ariodante Fabretti.

Il socio Antonio Manno, a proposito dell'offerta fatta alla Classe dalla R. Deputazione di storia patria de- gli *Atti del terzo Congresso storico italiano*, ringra- zia l'Accademia, a nome della presidenza della De- putazione, dell'ospitale accoglienza data al Con- gresso dall'Accademia nelle sue sale.

Il socio Domenico Pezzi ed Ermanno Ferrero pre- sentano per la stampa negli *Atti* la dissertazione sul- l'iscrizione di Bupha nella penisola di Magnesia, del dottor Alfredo Pais, sulla quale la Commissione inca- ricata di esaminarla aveva proposto alcune modifica- zioni fatte dall'autore.

Il socio Domenico Pezzi legge una parte d'un suo lavoro intorno al concetto di fatalità nei filosofi greci prima di Socrate.

Si procede all'elezione di un socio straniero e rie- sce eletto il signor W. Whitney, professore a New- Haven (Stati Uniti d'America).

✱ **Circolo degli Artisti.** — Domenica, 7 corr., alle ore 1 pom., avrà luogo una *festa per bambini*.

I signori soci che desiderano invitare signore e signori estranei al Circolo, che abbiano ragazzi da portare alla festa, sono pregati di presentare le loro proposte alla Direzione.

Il tempo utile per la richiesta di biglietti d'invito scade con tutto venerdì, 5 corr.

La distribuzione dei biglietti avrà luogo sabato, 6, dal mezzogiorno alle 5 pom. *La Direzione.*

✱ **Biblioteca civica.** — *Cenni statistici del mese di gennaio 1886.* — Nel corso del mese vi furono 54 sedute con 6736 lettori; le domande presentate sono ripartite nel seguente modo:

Agronomia 67, Arti del disegno 360, Architettura 253, Chimica 190, Economia politica 64, Economia domestica 2, Enciclopedia 447, Filosofia 169, Fisica 223, Giurispru- denza 403, Letteratura 2438, Linguistica 115, Matematica pura 144, Matematica applicata 91, Ingegneria 227, Mec- canica 99, Morale, pedagogia 8, Scienze mediche 171, Scienze naturali 351, Scienze sacre 1, Tecnologia 145, Effemeridi 197, Storia e geografia 558.

Nell'anno 1885 si ebbero 53 395 lettori, con un aumento di N. 3137 lettori sull'anno 1884.

✱ **Calendario militare per il 1886.** — È imminente la pubblicazione del Calendario pel 1886 coi ruoli d'anzianità degli ufficiali dell'*Esercito permanente*, della *Milizia mobile*, della *Riserva* e della *Milizia ter- ritoriale*.

Il Calendario suddetto sarà messo in vendita presso l'*Agenzia militare dell'Esercito italiano* e presso i prin- cipali librai al prezzo di L. 3.

✱ **Società promotrice delle Belle Arti.** — *Adunanza del 31 gennaio 1886.* — XIII estrazione delle cartelle del prestito sociale.

1° numero estratto	N.	997	vince lire	mille.
2°	»	»	935	»	cinquecento.
3°	»	»	317	»	id.
4°	»	»	737	»	duecento.
5°	»	»	201	»	id.
6°	»	»	1014	»	id.
7°	»	»	991	»	id.
8°	»	»	154	»	id.
9°	»	»	221	»	id.
10°	»	»	1183	»	id.

Gli altri seguenti numeri estratti vincono lire cinquantacinque caduno:

932 — 501 — 317 — 177 — 334 — 238 — 944 — 38 — 774 — 408 — 62 — 273 — 909 — 1033 — 1173 — 69 — 578 — 441 — 1011 — 60 — 1089 — 1011 — 1138 — 1194 — 355 — 1116 — 232 — 1022 — 850 — 575.

✱ **Giornali nuovi.** — È uscito a Bologna un nuovo giornale teatrale dal titolo: *Il Teatro*. Esso non è solamente teatrale, ma anche letterario, e contiene profili di artisti, versi, bozzetti, ecc.

È stampato elegantemente e con gusto artistico.

✱ **Nuove pubblicazioni.** — *La Biologia nel- l'epoca aristotelica*, pel professore Cajo Peyrani. — È una prolusione d'apertura al V anno d'insegnamento della patologia generale, fatta dal prof. Cajo Peyrani, di San Maurizio Canavese, alla R. Università di Parma.

✱ **Balli e veglie.** — Rammentiamo che stasera avrà luogo al teatro Scribe l'annunciato veglione a favore della cassa-pensioni fra artisti-musici.

— **La gomma elastica.** — Chi fece cono- scere in Europa la gomma elastica fu il naturalista francese La Condamine.

Egli, inviato nel 1736 dall'Accademia delle scienze all'equatore per risolvere la questione della vera forma della terra, intanto che i suoi compagni s'occupavano a misurarla, studiava i prodotti naturali del paese e raccoglieva tutti i ragguagli che potevano interessare la scienza o l'industria europea. E così, fra le altre cose, venne a conoscere l'esistenza della gomma ela- stica e delle sue proprietà.

È curiosa ed interessante la prima memoria che egli ne diresse all'Accademia di Parigi. In essa, dopo esposti i caratteri fisici e chimici della gomma, passa in rivista gli usi che ne fanno quei popoli. Qui non è il caso di riferirli tutti, perchè la massima parte furono da noi adottati o ben li conosceste. Ma un uso singolare è quello che ne fa la nazione degli Oma- guas, posta nel mezzo dell'America Meridionale. Quelle tribù foggiano colla gomma delle bottigliette a uso di pera, al collo delle quali mettono una cannetta di legno; stringendole, fanno uscire un certo liquido che esse preparano. Fin qui nulla di nuovo: anche noi siamo muniti di siringhe di tal fatta. Ma gli Oma- guas vanno ben oltre. Quando si assidono a mensa, ogni convitato tiene al suo posto una di quelle bot- tigliette piene di acqua tepida profumata con un sugo speciale e prima di assidersi al pasto.... — mi intendete....

Sarebbe una grande sgarbatezza presso gli Oma- guas il non mettere a tavola un cotale strumento ot- timo per aguzzare l'appetito. Questa curiosa abitu- dine ha fatto dare dai Portoghesi all'albero che pro- duce la gomma il nome di *pao de xeringa* — legno di siringa.

CRONACA

Martedì, 2 febbraio

═ **Partenze di deputati.** — Ieri partirono alla volta di Roma col treno delle 8,15 pom. gli ono- revoli Plebano, Delvecchio, Villa, Basteris, San Mar- tino e Gianolio.

═ **Circolo Scacchistico.** — La Direzione del *Circolo Scacchistico torinese* ci prega di invitare i signori soci di recarsi in una delle sere della cor- rente settimana dalle 8 1/2 alle 11, al caffè Cairo, sede del Circolo, per dare il loro voto riguardo ad urgente provvedimento e per ritirare le tessere di ri- conoscimento.

═ **Soccorsi per le valanghe del 1885.** — È stato disposto presso la Tesoreria provinciale di Torino che vengano effettuati i pagamenti di ulte- riori somme da distribuirsi ai danneggiati delle va- langhe nel 1885, secondo gli accertamenti fatti dal Comitato centrale di beneficenza.

═ **Onorificenza.** — Con regio decreto 19 gen- naio 1886, su proposta del Ministero dell'istruzione, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia l'avvo- cato Luigi Vaccarone.

Gli studi storici, più particolarmente rivolti alle regioni alpine, ai quali si è con singolari ricerche e tenace costanza dedicato il Vaccarone ed il concorso da lui prestato da parecchi anni all'Amministrazione del Club Alpino e nella direzione delle sue pubblica- zioni, danno ragione all'onorificenza accordata poi veri ed indiscutibili meriti a questo giovane e sim- patico campione dell'alpinismo.

═ **Gli allievi nelle scuole municipali di Torino.** — Da un quadro raffrontativo pubbli- cato dal Municipio di Torino rileviamo che gli alunni nelle varie scuole municipali erano in numero di 27,598, con un aumento di 600 scolari sull'anno scorso.

Nelle sole scuole elementari maschili e femminili si contano 17,980 alunni, mentre nell'anno decorso se ne contavano 17,694, cioè 286 di meno.

Nelle scuole serali e festive sono inscritti 7268 a- lunni, con un miglioramento di 370 alunni sull'anno 1884-85.

Delle scuole speciali maschili, le più frequentate sono quelle serali di disegno, che contano 653 alunni e la scuola serale di commercio, con 160 scolari.

Delle scuole speciali femminili si hanno 897 alunne nell'Istituto industriale e professionale e 862 allieve per la scuola festiva di commercio e di lingua francese.

Il Liceo musicale conta 184 allievi e 15 allieve.

═ **Società degli esercenti.** — La nostra So- cietà anonima appaltatrice, persistendo nella sua inqualificabile pretesa di procedere al suggellamento delle botti e bottiglie e di percepire per di più la sovratassa di un centesimo per ciascuna bottiglia, non ostante si sia, dagli esercenti che vivono a tariffa, pagato il 6 0/0 sui fondi e sulle successive introduzioni per rinuncia ed abbandono del diritto di suggellamento ed abbenchè nessuna sovra- tassa sia, a senso della legge daziaria e della giurispru- denza, a tal titolo dovuta;

Il sottoscritto crede opportuno avvertire i signori eser- centi che furono o saranno colpiti da tale indebita vessa- zione, che la relativa questione verrà, senza ulteriore in- dugio, sottoposta all'autorità giudiziaria, unitamente a quella della restituzione della differenza esatta in più dalla predetta Società sulle bottiglie esistenti negli eser- cizi al 1° gennaio scorso, e che la medesima si ostina a non rimborsare, benchè essa e i suoi impiegati abbiano riconosciuto e abbiano dichiarato di loro pugno, sulle bol- lette rilasciate ad alcuni esercenti, non essere dovuta, e quindi rimborsabile, la tassa supplementare di travaso.

Il presidente: *Pregno Felice.*

═ **Istituto per i bambini rachitici.** — Settimo elenco dei benemeriti azionisti dell'Esposizione nazionale i quali hanno ceduto le proprie azioni a favore di quest'Opera di beneficenza:

Marchese Emanuele Moranno della Rocca — Marchese Dionigi Arborio Gattinara — Marchesa Amalia Arborio Gattinara — Marchese Mercurino Arborio Gattinara — S. E. avv. Felice Cemino — Cav. Adolfo Laugier — Avv. Ferdinando Frisetti — Colarno Alberto — Giuliana Portis-Mainaverni — Giovanni Moser — Pastore Elisa — Società operai consolatori — Luciano Achille, farmacista — Filippo Arrigo — Giacomo Gosipe — Cav. Gaetano Ricciulio.

I signori azionisti che intendessero seguire il carita- tevole esempio possono fare verbalmente o per lettera la propria adesione al tesoriere dell'Istituto, sig. cav. G. B. Auzilia, negoziante in metalli, via Provvidenza 4bis, ov- vero possono far tenere allo stesso l'invito del Comitato dell'Esposizione per ritirare la prima quota di rimborso debitamente firmata, unendovi il certificato delle azioni.

Tale certificato verrà a suo tempo restituito.

Ai generosi azionisti, la Direzione riconoscente porge vivissime grazie.

═ **Associazioni, Opere pie, Circoli.** — Pubblichiamo:

Società protettrice degli animali. — Il Consiglio di- rettivo terrà adunanza domenica, 7 corrente.

— *Circolo delle Langhe.* — La Direzione, facendo se- guito alla circolare del 26 gennaio u. s., reca a cogni- zione di coloro che intendessero valersi della rappre- sentanza del Circolo per la Mostra e fiera enologica di Torino, che possono farne richiesta entro il 12 corrente febbraio.

Nello stesso tempo avvisa che il nuovo locale del Cir- colo, via S. Maurizio, n. 6, piano primo, è messo a di- sposizione di quanti crederanno approfittarne nell'occa- sione della fiera e delle feste carnevalesche.

— *Circolo degli Impiegati.* — Sabato, 6 corrente, alle ore 9 pom., avrà luogo nelle sale del Circolo un tratte- nimento famigliare danzante riservato ai soci e loro fa- miglie.

═ **Oggetti in consegna al Municipio.** — Trovansi in consegna presso l'Ufficio di polizia muni- cipale i seguenti oggetti rinvenuti:

Una fede di credito del Banco di Sicilia — Un paio di occhiali — Una ... di lana ed un involto conte- nente biancheria.

═ **Fuoco al camino.** — Ieri scoppiava un fuoco nel camino dell'alloggio del signor Ferrero Pietro, nel corso Vittorio Emanuele, n. 64.

Intervenuti pompieri e guardie urbane, in breve lo spensero senza gran danno.

═ **Furto di carbone.** — Un tal A. Ernesto, d'anni 20, da Bruzzolo, abitante in Torino, fu ieri sor- preso a rubare del carbon fossile di proprietà dell'inge- gnere Chinaglia, alla barriera di Casale.

Una guardia campestre lo arrestò e lo condusse alla Questura, dove fu trattenuto.

═ **Svenimenti.** — Un tal Stratta Giuseppe, di anni 46, sarto, essendo stato sorpreso da male improv- viso ieri sera, verso le 7 1/4, cadde a terra nella via Garibaldi.

Due guardie urbane, con vettura pubblica, lo fecero portare a casa sua in via Porta Palatina, n. 20, p. 1°.

═ **L'ammazzato dalla tranvia.** — Ieri l'altro abbiamo narrato in cronaca di una disgrazia ac- caduta sulla linea Poirino-Moncalieri-Torino. Uno scono- sciuto, per aver voluto scendere mentre il treno era in moto, veniva travolto sotto il treno e vi perdeva miseramente la vita.

Ora veniamo a sapere che, in seguito alle pratiche fatte, quello sconosciuto venne riconosciuto per certo Mosigno Battista, dall'apparente età d'anni 57, contadino.

═ **Sotto la tranvia.** — Un certo Garbero Do- menico, d'anni 18, calzolaio, abitante in via Cottolengo, n. 25, mentre attraversava, ieri sera, verso le ore 6 1/2, la via Po, all'altezza della Chiesa dell'Annunziata, venne urtato e gettato a terra dalla macchina della tranvia a vapore in partenza da piazza Castello. Una ruota della locomotiva gli passò sopra il piede destro cagionandogli una grave lesione. Per consiglio del dottor cav. Ramello, che si trovava presente, il povero Garbero venne condotto all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato. Aiutarono a trasportare il ferito un pompiere ed il signor Raposso Felice, attrezzista del teatro Regio.

═ **Fulminata.** — Una certa Rossi Angiola, di anni 30 circa, concessionaria di vetture pubbliche, stava ieri, verso le ore 3 3/4, a bere nella *Cantina di Porta- comaro*, in via Bonomigo, n. 2. Ad un tratto fu colta da apoplessia fulminante e rimase all'istante cadavere. Fu trasportata alla sua abitazione, in via Carena, da alcuni cittadini. Chiamato il dottor Delpero, non potè più far altro che constatare la morte della povera donna.

═ **Arrestati:** n. 20, di cui 3 per contravvenzione alla sorveglianza, 1 per porto d'arma insidiosa, 3 ricer- cati per motivi diversi, 2 questuanti e tutti gli altri per oziosità e per sospetti di furti.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Martedì, 2 febbraio.

REGIO, ore 7 3/4 (lettera a). — *L'Ebrea*, opera. — *Elinor*, ballo.

VITTORIO — Due rappresentazioni: una alle ore 4 e l'altra alle 8 1/2 pom. — Esercizi equestri, acroba- tici e ginnastici della Compagnia Zoo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lett. b) — *Le gendre de M. Poi- rier*, commedia.

NAZIONALE, o. 8. — *Ernani*, opera.

GERBINO, ore 8 1/4. — *Un dramma alla finestra*, scene di Romagna. — *Antonietta Rigaud*, commedia. — Serata d'onore dell'attore Libero Pilotto.

ALFIERI, ore 8 1/4. — *La Figlia di Madama Angot*, ope- retta. — *La malattia di Don Felice*, scherzo comico.

ROSSINI, ore 8 1/4. — *I mal nutri*, dramma.

BALBO, ore 8 1/4. — Esercizi equestri, ginnastici ed acrobatici della Compagnia Amato.

VEGLIONI — Teatro Scribe, ore 11.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *I misteri dei Ciabot d' Gianduja* — *Le pillole di Birribi*, ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 si danno rappresentazioni.

PANORAMA (Giardino della Cittadella). Tutti i giorni, dalle ore 9 ant. all'imbrunire, si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino* e il diorama: *La Visita di Umberto I ai colerosi di Napoli*.

STATO CIVILE — Torino, 1° febbraio 1886.

NASCITE 25: cioè maschi 11, femmine 14.

MATRIMONI. — Abellero Amedeo con Gambola Dome- nica — Sala Cesare con Brossi Maria — Sibilia Giuseppe con Peirolo Paola — Valentino Giovanni con Lupo Amalia.

MORTI. — Balma-Puma Carlo, d'anni 7, di Buenos-Ayres. Colli-Vacone Giuseppe, id. 72, di Parona.
Meynardi Emilia n. Leclerc, id. 70, di Vanca, sarta.
Ou... lia Clementina n. Migliaretti, id. 74, di Torino, possid.
Barbe... a avv. Luigi, id. 72, di Mombercelli, possidente.
Costa-Curti Maddalena, id. 66, di Pessinetto, fantesca.
Arena Giovanni, id. 50, di Casseria, carbonaio.
Scancavino Franc° n. Oippa, id. 70, di Corneliano d'Alba.
Briosa Giov., id. 68, di Gassino, negoziante.
Gaifetti Vittoria n. Fontana, id. 64, di Racconigi.
Trivero Margh° n. Dos, id. 42, di Castelnuovo d'Asti, cont.
Leonigio Giuseppe, id. 42, di Torino, droghiere.
Testa Camillo, id. 78, di Torino, frate cappuccino.
Oliardo Maria ved. Testa, id. 65, di Marolla.
Maccagno Battista, id. 60, di Cavallermaggiore, capitd.
Gramaglia Teresa n. Molinar, id. 72, di Ciriè.
De-Grandis avv. Alearco, id. 53, di Padova, vice-segr. Intd.
Navone Caterina, id. 56, di Riva di Chieri, fantesca.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 18, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

Piccola Posta.

Sig. S. M. — Cisterna d'Asti. — Mandi pure, accet- tiamo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (35)

DELIRIUM TREMENS

RACCONTO
DI
LUIGI PIETRACQUA

CAPITOLO IX.
Come va a finire un curioso pranzo di famiglia.
(Seguito)

E mentre gli *africani* avevano incominciato una danza macabra, tutta di loro composizione, intorno alla tavola, rovesciando le sedie e fa- cendo ballare anche le stoviglie, Edvige riaccom- pagnò i suoi ospiti fin sul pianerottolo, facendo loro un mondo d'inchini, e di saluti, e di racco- mandazioni, fintantochè non li vide scomparire sotto la porta. Poi tornò alla finestra, per risa- lutarli, agitando il fazzoletto bianco a guisa di una bandiera.

Sull'angolo del Senato, Alberto si fermò per cercare cogli occhi una *cittadina*; chè il tratto era lungo fino al viale del Re. Ma dovettero ta- pinare a piedi fino in piazza del Palazzo di Città, per trovarne una.

E vi si cacciarono dentro senza parlare, ma tirando entrambi un lungo sospiro di soddisfazione.

Che cosa facessero gli altri più tardi, durante tutta la sera, la storia non lo dice molto chia- ramente. È una lacuna che il discreto lettore deve pur troppo riempire da sè. Solo diremo che, per buona sorte, non avvennero guai troppo grossi; qualche sergozzone, qualche manrovescio può essere corso più qua, o più là, tanto per non perdere l'abitudine; ma non lacciarono lame, nè si fece accorrere la guardia. Ed è già molto. In- somma, la festa s'è chiusa proprio bene, e con soddisfazione generale. Al punto, che i due *afri- cani* maschi, entusiasmati dello strepitoso successo ottenuto, vollero dar prova della loro abilità an- che ai vicini; e fino a notte inoltrata andarono a zonzo per tutti i viottoli del quartiere, spa- ventando i ragazzi colla loro imponente figura, benchè camminassero entrambi molto di sghembo.

Alberto accompagnò la fanciulla fin sull'uscio della sua cameretta; e poi le porse la mano, come per accomiatarsi.

Ma essa lo trattenne, e lo tirò dolcemente dentro, tanto perchè l'aiutasse almeno a svestirsi.

Egli voleva chiamare la portinaia, perchè non se ne intendeva troppo di cose muliebri. Ma non era necessario: a togliere il cappellino, la man- tiglia, la sciarpa, i gingilli, era così presto fatto! Quanto al busto, avrebbe potuto fare anche da sè, più tardi.

E sedette sulla poltroncina, guardandolo cogli occhi languidi, ed osservando timidamente che quelle benedette sere si facevano così lunghe, ed essa ci si annoiava tanto a star sola!

Infatti, poveretta, tanto più in quel giorno di festa, non aveva poi tutti i torti di desiderare qualche passatempo...

— Se si andasse a qualche teatro?

— Ma non è già troppo tardi?...

— Infatti...

E poi, dopo tutto quel baccano di laggiù, della sorella, lo strepito d'uno spettacolo teatrale qualunque le avrebbe fatto più male che bene... Non era meglio discorrere un po', fra loro due soli, in santa pace e quiete?

— Discorriamo pure.

E le sedette di fronte, prendendole le mani ch'essa gli tendeva, mentre continuava a fissarlo cogli occhi languidi.

Presto detto discorriamo; ma a trovarlo l'argo- mento, tanto più dopo una baldoria di quella fatta! Il migliore discorso, dopo tante emozioni di vario genere, e col bisogno di riposo che entrambi do- vevano risentire, sarebbe stato quello degli oc- chi. E Giulia li aveva così profondi...

Anche quelli d'Alberto mandavano certi lampi insoliti... Pareva che una corrente elettrica di in- compresa tenerezza passasse fra quegli sguardi, mentre si incontravano silenziosi, con vicendevole fascino...

Alberto s'alzò bruscamente.

Il suo carattere onesto gli fece capire che, a rompere quell'incanto, che per qualunque altro uomo meno forte di lui, sarebbe stato irresisti- bile, ci voleva una risoluzione pronta, brutale anche, all'occorrenza.

— Molte cose avremo da dirci, cara fanciulla, ma non adesso, nè qui. Adesso, non c'è altro a fare di meglio che mettersi lì a riposare...

E le indicò il lettuccio.

Giulia lo guardava con dolorosa sorpresa.

— Buona notte! — le disse, mettendosi il cap- pello ed abbottonandosi il soprabito.

E, quando si sentì ben sicuro di sè, la baciò in fronte, le passò leggermente una mano sui ca- pelli neri, e s'avviò verso l'uscio.

— Alberto! — fece dessa, come per richiamarlo.

Ma egli era già uscito, ripetendo affettuosamente:

— Buona notte! buona notte!

La fanciulla rimase come estatica per un po' di tempo, guardando fiso davanti a sè, nel vuoto.

Poi s'alzò, fece alcuni passi agitati per la ca- mera, mentre un lieve sorriso sarcastico le incre- spava le labbra.

— Credo... ah! credo che Edvige non abbia poi tutti i torti!

E, con mano convulsa, cominciò a slacciarsi il busto.

CAPITOLO X.
L'edifizio comincia un po' a sgretolarsi.

La signora Edvige mantenne la sua promessa con molta sollecitudine, all'indomani. Alle otto del mattino, fresca come una rosa... d'autunno, sgam- bettolava già verso il viale del Re. Era d'una forte costituzione, lei, e gli strapazzi del giorno antecedente, non che abbatterla, l'avevano come ringiovanita.

Affaccendata secondo il solito, spandendo acri pro- fumi ad ogni mossa, sedette al capezzale di Giulia.

Questa aveva dormito male, sentivasi la testa pesa come il piombo, ed aveva gli occhi infossati. Però non fu malcontenta di riveder la sorella, perchè potè sfogarsi a raccontarle la scena ultima d'Alberto; e quello sfogo le sollevò un po' lo spi- rito. Che cosa mai s'avea a pensare d'un uomo simile?...

Edvige scosse il capo in aria di compassione, come a dire: «Che cosa vuoi farci? sarà matto!» Nè la buona donna poteva spiegarsi in altro modo la condotta di quel vero originale, che di- cevasi tanto innamorato, e che fuggiva!

Tanto l'una che l'altra non erano assolutamente in grado di far delle questioni di principii, non potevano nemmeno figurarsi che cosa fosse la virtù dell'abnegazione, la forza del senso morale nella vita. Tutti i loro giudizi partivano dalla sensua- lità; e su questa sola avevano imparato a rego- lare le proprie azioni, i propri sentimenti. Certo che la prima, infinitamente più depravata della seconda, aveva incominciato assai per tempo a far getto d'ogni onesto riguardo dovuto alla so- cietà ed a se stessa, e quindi non avrebbe potuto sostenere in nulla, nè pure negli apprezzamenti più elementari dell'esistenza, il confronto colla sorella minore. Tra le due sorelle c'era ancora un abisso che le separava, per il rispettivo con- tegno personale. E questo l'abbiamo veduto nel fatto dell'usuraio Borlaldi. Ma più che ad una convinzione acquisita, diremo meglio, più che ad una chiara e precisa cognizione del bene e del male, la onestà di Giulia doveva attribuirsi ad un naturale istinto di fierezza, che finora l'aveva quasi miracolosamente preservata dal ca- dere. Quella sua purezza di costume, quella sua costanza nel domandare al solo lavoro i mezzi di vivere onestamente, non erano già gli effetti d'una educazione eccezionale, nè d'un'anima che ubbi- disse agli impulsi d'una virtù per lei ignota; ma erano piuttosto gli effetti del caso e dell'ostina- zione sostenuta dall'alterigia. L'indole sua mite e naturalmente portata al quieto vivere; gli e- sempi delle tristi conseguenze che ogni dì vedeva nascere dalle sregolatezze del fratello e della so- rella; il timore di vedersi reietta e disprezzata da tutti, avevano fatto il resto. Ecco perchè Giulia passò incolume e pura, come si favoleggia della salamandra, in mezzo a quella fornace ar- dente di vizi, di miserie, di brutture d'ogni ma- niera, conservando fino a questo punto intatta la sua ghirlanda di fiori d'arancio. Ma chi avrebbe potuto affermare che il suo fosse ancora tale, dopo gli ultimi avvenimenti, e, peggio, dopo le confidenziali, molto confidenziali istruzioni di Edvige?...

(Continua)